



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

10 giugno 2020

ARGOMENTI:

- Uisp sul territorio, iniziative, interviste e attività da Varese, Treia (Macerata), Matera, Ponzano di Fermo, Caserta
- Centri estivi: rette troppo alte nei centri privati, l'allarme delle famiglie
- Il piano Colao e i riflessi sul Terzo Settore: Becchetti su Avvenire e un quadro riassuntivo su Redattore Sociale
- Spadafora: si lavora per la riforma dello sport
- Sport e Salute e Warner Bros lanciano "Lo Sport è di Casa"
- Razzismo, in America, è "come un virus". Parla Sterling del Manchester City. Nuovo video-denuncia di violenza nel 2019
- Federcalcio da riformare (su Gazzetta dello Sport), via alla campagna elettorale (Spy Calcio, su Repubblica)
- Green Deal e fondi europei: parla Enrico Giovannini
- Civil Week Lab l'11 e 12 giugno a Milano: protagonista il Forum Terzo Settore
- Calcio femminile e il blocco: l'allarme della c.t. Bertolini
- Calcio in chiaro, giornata decisiva
- Calcio all'estero e ripresa: che cosa avviene in Francia e in Cina
- Migranti e ricatto del lavoro nero (Linda Sabbadini su Repubblica)

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

SPECIALE UISP

“Atletico Glioni” e gli altri: quando si gioca per divertirsi

Nomi irriverenti, ma giuste regole e grande organizzazione: il segreto di un campionato di basket da 48 squadre sotto l'egida di Uisp

Chi segue il nostro campionato di basket senior li ha ben presenti: nomi “particolari”, segno di una delle caratteristiche tipiche di Uisp, ovvero la volontà di dimostrare che lo sport è, prima di tutto, amicizia e divertimento. E, perché no, anche un po' di goliardia.

Lo racconta Riccardo Consonni, referente della piccola asd “Atletico Glioni” (nome da leggere tutto d'un fiato): «L'idea del nome è arrivata in una chat whatsapp – spiega Consonni – perché il nostro giocatore più anziano, in passato, aveva militato in una squadra che si chiamava Atletico. E basta. Ma il resto del gruppo, tra cui c'è anche suo figlio, ha voluto... strafare».

Così è nata una delle asd con il nome più irriverente di tutto il campionato di basket Uisp: «Siamo poco più di una decina – racconta Consonni – amici che si sono conosciuti proprio sul parquet e che, anche se non tutti hanno militato in formazioni ad alti livelli, hanno comunque un comune l'amore per la pallacanestro. E in campo, nonostante tutto, si vede: in tre stagioni siamo riusciti a non retrocedere». Non sono gli unici: Trigliceridi, Pink Panthers, Wool Va (questi ultimi definiti “i nostri maestri” dal referente degli Atletico Glioni), tutti nomi particolari, segno di una voglia di giocare davvero, ma senza prendersi troppo sul serio fuori dal campo. È anche l'idea di Consonni e compagni: «In campo lottiamo fino all'ultimo minuto, spesso siamo solo in cinque per tutti i 48 minuti di gioco, ci mettiamo l'anima, ma appena l'arbitro fischia lo stop, torniamo quelli di sempre, e la voglia di divertirsi ha il sopravvento su tutto». Ed è proprio questo che rende unico il campionato Uisp: oltre a costi decisamente più contenuti, «dà modo anche a persone come noi, che vogliono continuare a giocare per restare in forma e divertirsi, senza particolari mire agonistiche, di poterlo fare».

Questo non significa lassismo da parte dell'organizzazione, e lo dimostra il numero record di 48 squadre iscritte in questa stagione terminata improvvisamente. «Non possiamo che ringraziare Renato Vagaggini e tutto lo staff – dice ancora Consonni – perché l'organizzazione di tutto è anche a suo modo severa: quando, soprattutto al primo anno, ci è capitato di eccedere con lo spirito goliardico, siamo stati sanzionati. Ed è giusto così».

Ecco perché, come dicono gli stessi giocatori, quello della partita diventa “il giorno più bello della settimana”, con una maglia che, però, ha solo metà del nome: «Abbiamo deciso di scrivere solo Atletico. Lo ammetto: non abbiamo avuto il coraggio di mettere anche Glioni – conclude Consonni, ridendo – soprattutto dopo aver visto la faccia dell'impiegato dell'Agenzia delle Entrate quando sono andato a registrare l'associazione: ci siamo resi conto di aver forse esagerato». Ma è un nome troppo divertente per rinunciarvi.

di Chiara Frangi – Redazione Uisp Varese

Pubblicato il 10 giugno 2020

SPECIALE UISP

Gli sportivi rompono l'isolamento nel nome di George Floyd

Tante le iniziative in diverse discipline, anche da parte di atleti di primo piano come Lewis Hamilton o i calciatori di diverse squadre per protestare contro il razzismo. Una piaga che Uisp combatte da sempre

C'è chi ha scelto di cantare "Freedom", chi ha pubblicato il pugno chiuso sul proprio profilo Facebook, chi si è inginocchiato come fece il campione di football americano Colin Kaepernick, nel 2016, durante l'inno: il contagio emotivo contro il razzismo ha smosso anche lo sport. "Justice for George Floyd" è stata la maglietta indossata da Jadon Sancho del Borussia: George Floyd, morto per razzismo, la falsa coscienza dell'America. L'agente Derek Chauvin, che per quasi 9 minuti ha bloccato a terra la vittima, premendo le ginocchia sul collo e sulla schiena dell'uomo è stato arrestato con l'accusa di omicidio di terzo grado.

La protesta sociale è partita dal basso, ha visto protagonisti cittadini, famiglie e associazioni per i diritti civili, giovani e lavoratori, attivisti neri e bianchi, che hanno espresso uno sbarramento al razzismo. E lo sport finalmente è uscito dall'isolamento, l'indignazione e la rabbia hanno scardinato le ipocrisie e le timidezze. I giocatori di Chelsea e Liverpool, così come quelli di Torino e Roma qui da noi, si sono inginocchiati al centro del campo. Lewis Hamilton, per la prima volta nella storia della F1, si è portato dietro tutti i piloti del circo dei motori, in uno «sport per bianchi, dove sinora non si era fatto sentire nessuno». A inizio settimana c'è stato il primo dei tre funerali previsti e la famiglia Floyd ha affidato il discorso principale al pastore newyorkese Al Sharpton, figura di spicco nelle battaglie per i diritti civili: «Stiamo insieme, americani di diverse comunità e generazioni. Siamo insieme e stavolta possiamo cambiare le cose».

Nello sport, "cambiare le cose" potrebbe significare smettere di minimizzare sui cori razzisti sugli spalti e sulle offese razziste in campo, come chiede Uisp da tempo. Non minimizzare significa non voltarsi dall'altra parte, significa da parte degli arbitri prendere provvedimenti e sospendere le partite. O anche favorire in tutti i modi l'inclusione attraverso lo sport, consentendo ai molti ragazzi e ragazze rifugiati e richiedenti asilo di inserirsi con piena legittimità dagli ordinamenti sportivi e dai regolamenti federali.

L'impegno antirazzista deve durare tutto l'anno: lo ripete e lo pratica da sempre Uisp che promuove sul territorio decine di iniziative per l'inclusione, contro ogni discriminazione, con l'Almanacco delle iniziative antirazziste e i Mondiali Antirazzisti. Ma anche con proposte come quelle dell'Osservatorio contro le discriminazioni nello sport che Uisp, insieme all'Unar, ha proposto da tempo.

di Ivano Maiorella – redazione Uisp Nazionale

Pubblicato il 10 giugno 2020

“Navigare a vista”: prosegue la proposta per i non vedenti in barca a vela

Quest'anno il corso di aggiornamento si svolge online ma permette agli operatori di prepararsi per il ritorno sull'acqua - Ciclismo e altri sport: si riparte rispettando le regole - Due lutti nel mondo del basket Uisp, addio a Niccolò e a "Sazio"

NOTIZIARIO UISP del 10 giugno 2020

VELA – Navigare a vista”: quando lo sport è inclusione

Si concluderà il 26 giugno “Navigare a vista”, corso di aggiornamento organizzato da Uisp nazionale Vela: 16 ore in otto appuntamenti dalle 20.30 alle 22.30. Un approfondimento sulla vela inclusiva: da alcuni anni in Campania, Lazio, Lombardia e Veneto la Vela Uisp sta portando avanti un progetto rivolto a persone non vedenti, in collaborazione con l’Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti. Con questo corso d’aggiornamento si darà l’opportunità ai tecnici di conoscere o ampliare le competenze in questo settore.

«Dopo varie sperimentazioni che ci sono servite per inquadrare bene la problematica relativa al rapporto navigazione/non vedenti/ vedenti, abbiamo pensato di passare alla parte operativa del progetto Vela Sensibile, specializzando nostri istruttori nazionali che in futuro potranno operare in questo ambiente – spiega il responsabile nazionale della Vela Uisp, Loris Causin – Per noi è importante che il rapporto tra vedenti e non vedenti, nel contesto barca a vela, sia attivo, inclusivo. Tutti i partecipanti all’uscita devono partecipare alle varie attività, ognuno con le proprie loro possibilità».

Il corso si svolge on line, ma è necessario per permettere agli operatori di perfezionarsi ed essere pronti ad accogliere nuovi praticanti: «Il non vedente in barca non è una novità, la novità è il modo nel quale vogliamo declinare questo argomento – prosegue Causin – Il nostro orizzonte è una crociera con un equipaggio di persone vedenti e non vedenti che collaborano alla conduzione della barca, insieme ad uno istruttore specializzato in questo tipo di viaggi, dove le emozioni e le sensazioni nuove investono i partecipanti in un turbine tutto da gestire, con una formazione ad hoc».

CICLISMO – Riparte il turismo sportivo, ma rispettiamo le regole!

Finalmente abbiamo il via libera agli spostamenti tra Regioni: non servirà più il modulo di autocertificazione per andare in una regione diversa da quella di residenza, anche per turismo sportivo. È consentito anche spostarsi con mezzi pubblici o privati per raggiungere il luogo individuato per svolgere attività motoria o sportiva.

Alcune regioni hanno adottato specifici provvedimenti che possono comportare limitazioni, come la compilazione di modulistica e il rilievo della temperatura, ed è pertanto consigliabile informarsi sul sito della regione scelta come destinazione prima di effettuare uno spostamento.

Continuano ad essere necessari dei comportamenti di responsabilità e le misure di prevenzione e tutela, neppure per l'ambito sportivo: ancora vietati gli assembramenti, rispettare la distanza di sicurezza e mascherina indossata dove il rispetto della distanza non è possibile. Perché responsabilità ed attenzione non devono essere messe in secondo piano.

Tutte le regole e altri approfondimenti sono stati raccolti nella sezione "Pubblicazioni" del sito web di Uisp Ciclismo nazionale, sia sottoforma di pdf che di e-book scaricabili e consultabili.

ADDIO – Lutto nel basket: Niccolò e "Sazio", due amici non ci sono più

Il basket Uisp piange due dei suoi giocatori più conosciuti e amati, che nella scorsa settimana sono scomparsi a poca distanza l'uno dall'altro. Si sono svolti ieri a Sacconago i funerali di Niccolò Sartoni, 29 anni, giocatore amatissimo del Basket Busto Arsizio, dove aveva militato fin dal minibasket. Sconvolti gli allenatori e i compagni di squadra, per questa giovane vita stroncata da un male incurabile «Ci aveva resi orgogliosi, in campo e anche fuori», si legge in una nota rilasciata dalla società dove Niccolò è cresciuto.

Aveva 57 anni Roberto "Sazio" Caverzasio, che ha militato per tanti anni nelle file di Wool Va, storica formazione del basket Uisp. «Perdiamo un amico carissimo, una bellissima persona» si legge sulla pagina Facebook de "Il Basket siamo noi", il supporter trust della Pallacanestro Varese, dove "Sazio" stava dando il proprio importante contributo negli ultimi anni. Caverzasio era un militante anche Uisp da oltre 30 anni, e tragedie come questa fanno sì che la grande famiglia dello sport per tutti si stringa in un grande abbraccio alle famiglie di chi ci ha lasciato.

di A cura di Uisp Varese

Pubblicato il 10 Giugno 2020

Mercoledì 10 Giugno 2020 - 11:19

Treia, via al centro estivo

IL PROGRAMMA dell'iniziativa organizzata da Comune e Uisp comitato provinciale Macerata, prevista dal 22 giugno al 31 luglio

10 Giugno 2020 - Ore 09:19 - 521 letture

UISP sportper tutti
In collaborazione con il Comune di TREIA Servizi Sociali

CENTRO ESTIVO TREIA 2020

SPORT GIOCO AVVENTURA

PERIODO
dal 22 giugno al 31 luglio

COSTI
da 3 ai 6 anni
€ 50,00 per 2 settimane
€ 95,00 per 4 settimane
€ 140,00 per 6 settimane
da 7 ai 14 anni
€ 42,50 per 2 settimane
€ 80,00 per 4 settimane
€ 120,00 per 6 settimane

PROGRAMMA
ore 07.45-8.30: ritrovo nella struttura indicata - triage all'ingresso, sanificazione mani;
ore 08.30-12.15: attività ludiche e ricreative: giochi di animazione, giochi a tema, attività creative, attività sportive: pallavolo, calcio, danza, atletica, tennis, basket, biliardo, giochi ecc.
ore 13.00-14.00: attività di animazione e teatro dedicate alle esigenze specifiche; attività ludiche e ricreative: giochi di animazione, giochi a tema, giochi di movimento, ecc.
Documenti: modulistica necessaria a disposizione on site

CONTATTI
UISP: 0733/211000
SERVIZIO SOCIALI del Comune di Treia
Tel. 0733/18755

Uisp comitato provinciale Macerata e Comune di Treia pronti per il centro estivo 2020: si parte lunedì 22 giugno (fino al 31 luglio). I ragazzi divisi in gruppi saranno impegnati in attività sportive, ludiche, creative e di animazione, seguiti da insegnanti di educazione fisica e da istruttori-animatori qualificati (saranno presenti anche ragazzi che già allenano i bambini durante l'anno nelle varie discipline). Programma: ore 7.45-8.30 ritrovo nella struttura indicata, triage all'ingresso, sanificazione mani; ore 8.30-12.15 attività ludiche e ricreative: giochi di animazione, a tema, attività creative, attività sportive.

Inoltre ci saranno giornate a tema dedicate a olimpiadi, giochi di una volta, caccia al tesoro, festa in maschera. Le quote saranno per i 3-6 anni di 50 euro per 2 settimane, 95 euro per 4 settimane, 140 euro per 6 settimane; per i 7-14 anni di 42,50 euro per 2 settimane, 80 euro per 4 settimane, 120 euro per 6 settimane; il comune di Treia verserà il restante 50% della quota per ogni ragazzo partecipante. Il modulo di iscrizione dovrà indicare il periodo scelto, la location in base alla fascia d'età (giardino San Michele età 3-6 anni scuola infanzia, Oratorio Passo Treia 7- 11anni scuola primaria, Oratorio Chiesanuova 7-11 anni scuola primaria, struttura ex scuola San Lorenzo 12-14 anni scuola secondaria). Per procedere all'iscrizione consegnare entro il 17 giugno presso l'ufficio servizi sociali del Comune di Treia (Piazza D.Nicola Cervigni) la seguente documentazione: modulo iscrizione, scheda sanitaria per minori firmata da genitore e pediatra, patto di corresponsabilità, copia bonifico. Per chi non riesce a stampare i moduli ci si potrà recare presso i servizi sociali. Per info: Uisp [3492521998](tel:3492521998); ufficio servizi sociali comune di Treia [0733218752](tel:0733218752).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[Home](#) > [Basilicata](#) > [Matera](#)

Matera: Sport e arte urbana per donare spazi alla comunità

Di **Redazione** - 09/06/2020

Istituto Comprensivo G. Pascoli, Olimpia Basket Matera e Uisp Basilicata, insieme per riqualificare il campo annesso al plesso scolastico di Via Parini.

MATERA – L’Istituto Comprensivo “G. Pascoli” di Matera, l’Olimpia Basket Matera e l’Uisp Basilicata hanno avviato da qualche giorno il progetto di riqualificazione del campo annesso al plesso scolastico di via Parini, con l’obiettivo di restituire alla città uno spazio da anni abbandonato, accessibile agli alunni e all’intera comunità.

Si tratta di un bell’esempio di partenariato con scopi sociali, completamente autofinanziato dai tre soggetti coinvolti: la Pascoli ha sostenuto i costi di recinzione e canestri, l’Olimpia si è occupata dei lavori di preparazione e adeguamento del campo, oltreché di messa in sicurezza degli accessi e la UISP ha coordinato l’intervento di arte urbana, che tre giovani artisti materani, Marica Montemurro, Gianni Papapietro e Luca Bia, eseguiranno direttamente sulla pavimentazione del campo di gioco, elaborando proposte di alunne e alunni dell’istituto.

L’intervento si pone in continuità con le azioni che l’Uisp Basilicata, con il progetto “Open Playful

Space”, co-prodotto con Fondazione Matera – Basilicata 2019, ha già posto in essere durante il

2019, nell’ambito del programma di Matera Capitale Europea della Cultura; la riqualificazione di

altri luoghi della città per rendere visibile ciò che, negli anni, era diventato invisibile, sollecitando la partecipazione dei cittadini nella cura e gestione condivisa dei beni comuni attraverso i linguaggi universali del gioco, dello sport e delle arti di strada.

Dovizioso in pista al crossodromo di Ponzano

Il crossodromo Guido Catini di Ponzano di Fermo ancora una volta risulta fra i favoriti anche fra i piloti del Motomodiale e Superbike. E' quanto è accaduto domenica nel circuito lungo la Valdete, dove si sono ritrovati piloti come Andrea Dovizioso (nella foto con una fan) del Team Ducati, Lorenzo Baldassarri della Pons Recing, Lorenzo Savadori ed Alessandro Zaccone, piloti noti al pubblico motociclistico per gareggiare nei circuiti del Motomondiale, della Superbike e classe Cev. Insieme agli appassionati di moto da cross e piloti che partecipano ai campionati Uisp e Fmi si sono ritrovati in pista proponendo goliardiche sfide e spettacolari acrobazie. Una cinquantina di appassionati irriducibili a bordo pista non sono riusciti per qualche ora a togliere gli occhi dal tracciato. Per Andrea Dovizioso e compagni che già in altre tre differenti occasioni hanno visitato l'impianto Guido Catini, si è trattato di una semplice sessione di allenamento in vista della ripresa dei campionati.

a. c.

© Riproduzione riservata

FASE 2

Flash mob atleti e associazioni sportive Caserta: «Stop rate»

«La Provincia non ha sospeso i pagamenti come altri enti locali»

CASERTA - Atleti e soci di associazioni sportive dilettantistiche casertane hanno protestato questa mattina con un flash mob all'esterno della sede della Provincia di Caserta. Piero Giani, presidente del Comitato territoriale dell'Uisp, spiega che «mentre molti enti locali, sostenuti anche dal Coni, hanno emesso delibere per sospendere fino al termine del 2020 i pagamenti delle associazioni sportive che usufruiscono di palestre e impianti pubblici, la Provincia di Caserta, in controtendenza, ha deciso comunque di chiedere il pagamento dei corrispettivi di marzo, aprile e maggio, periodo di pandemia, in cui tutto è stato chiuso e noi associazioni, per cause dunque di forza maggiore, non abbiamo potuto svolgere le nostre attività. Chiediamo che tali scelte vengano revocate».

La Provincia gestisce attraverso l'agenzia Agis, alcuni impianti sportivi come lo Stadio del Nuoto e il palazzetto dello sport di viale Medaglie d'Oro a Caserta, e soprattutto decine di palestre degli istituti superiori, dove le associazioni sportive dilettantesche organizzano, in base a delle convenzioni, corsi a pagamento, in particolare di volley e basket.

Giuseppe Guida, presidente Agis, dice di «comprendere le difficoltà delle società, ma la legge è chiara: il decreto Cura Italia prevede infatti la sospensione dei pagamenti fino al 31 luglio dei canoni di fitto e concessori da parte delle associazioni che abbiano concessioni pluriennali, proprio come le associazioni che protestano; dopo questa data, le somme vanno pagate. Ma proprio per venire incontro alle loro esigenze, come Agis, abbiamo emesso un'altra delibera in cui prevediamo che nel prossimo esercizio di bilancio ci saranno sconti fino al 50% per le associazioni, che potranno così recuperare quanto perso in questi mesi».

Il contrasto è proprio sull'interpretazione delle legge. «La norma, in particolare l'articolo 216 del Cura Italia, parla di concessioni pluriennali - dice Giani - ma noi non abbiamo firmato alcun contratto, e non gestiamo gli impianti, ma ne siamo ospiti solo per qualche ora a settimana sulla base di convenzioni che durano due anni».

Durante il lockdown, tutte le strutture sono rimaste chiuse; ad oggi ha riaperto solo lo Stadio del Nuoto, con allenamenti riservati ai professionisti. «Qualche associazione ha fatto richiesta di ripartire con i corsi - dice Guida - a luglio inoltre gestiremo in autonomia, come Agis, gli ingressi di cittadini che volessero usufruire della piscina. Anche qualche palestra e il palazzetto stanno riaprendo».

Restano fuori parte delle associazioni che oggi hanno protestato. «Non abbiamo alcuna prospettiva - dice Giani - e quasi tutte le convenzioni con la Provincia scadono il 30 giugno. Chiediamo che vengano prorogate fino al 31 dicembre 2020 e ridiscusse per il 2021 sulla base anche dei fondi che il Governo dovrebbe mettere a disposizione degli enti locali». Nel settore lavorano centinaia di persone, quasi tutti collaboratori sportivi che hanno avuto accesso alle misure di sostegno del Governo (i famosi 600 euro). «Ma se non si riprendono le attività - dice Giani - la maggior parte delle associazioni, che usufruisce delle strutture pubbliche per poche ore settimanali, non sarà in grado di andare avanti, perché i costi supereranno i ricavi».

10 giugno 2020

L'ESTATE DOPO L'EMERGENZA

La stangata sui centri estivi per i ragazzi “Tariffe aumentate fino al 300 per cento”

Strutture pubbliche ancora chiuse, in quelle private le spese per i protocolli anti-Covid pesano sui genitori

FLAVIA AMABILE
ROMA

Sarebbe bello poter mandare i figli nei centri estivi. Dopo tre mesi chiusi in casa a lottare con computer, telefonini e rapporti ravvicinati solo con qualche fratello e sorella, sarebbe proprio quello di cui bambine e bambini avrebbero bisogno (ma anche i genitori). I centri privati stanno facendo una grande fatica a riaprire ma anche per quelli comunali non è semplice riprendere l'attività. Alcuni hanno già aperto, altri riapriranno la prossima settimana ma non è detto che ci sarà la fila all'ingresso: non tutti infatti potranno pagare le nuove rette.

In provincia di Venezia, gli

aumenti arrivano fino al 300%. In provincia di Treviso le famiglie si trovano di fronte a costi più che triplicati: i 40-60 euro a settimana dello scorso anno si sono trasformati in 150-200 euro. A Modena le rette sono quasi raddoppiate. E a Buccinasco, in provincia di Milano, i prezzi per le famiglie delle fasce di reddito più alte sono triplicati e per due settimane di cinque giorni più altri cinque giorni si è passati da 130 a 400 euro.

Angela Nava, presidente del Coordinamento Genitori Democratici, non è sorpresa: «L'avevamo previsto e sottolineato a maggio. Ringraziamo la ministra delle Pari Opportunità Elena Bonetti che ha rea-

lizzato le linee guida. È stato il primo segno significativo di attenzione ma non è stato sufficiente. Sarebbe stata necessaria una riflessione ulteriore. Ci sono di sicuro enti locali virtuosi che sono in grado di

**La denuncia
delle famiglie:
“Qualcuno specula
sul bonus baby-sitter”**

sostenere i loro cittadini, ma mancano norme in grado di garantire a tutti l'accesso a questi servizi necessari. È vero che esiste il parametro dell'Isee per ottenere un soste-

gno ma si tratta di una fotografia del reddito dello scorso anno. La povertà durante l'epidemia si è diffusa, i redditi possono essere molto al di sotto dei livelli indicati negli indici di dodici mesi fa, vuol dire lasciare fuori le persone che ne hanno più bisogno».

Le rette sono alte, ha ammesso il direttore della Scuola dell'Infanzia Gesù Bambino di San Donà, in provincia di Venezia, in una presentazione per i genitori interessati al loro servizio, ma «le linee guida ci obbligano all'impiego di una quantità di personale educativo 5 volte superiore per la fascia dell'infanzia e il doppio per il nido». E poi ci sono le spese per la sanificazio-

ne e i dispositivi di sicurezza. Il governo infatti ha previsto un investimento da 185 milioni di euro formati da 150 milioni per gli enti locali e altri 35 per terzo settore, volontariato e enti locali. E i genitori possono utilizzare il bonus baby-sitter. Ma non basta.

Carlo Garofolini, presidente dell'Adico, l'associazione di difesa dei consumatori: «Non discutiamo l'aumento delle spese per chi organizza i centri estivi dare le regole ferree imposte dall'emergenza Coronavirus. Ci sembra però che i rincari siano a dir poco esagerati se non fuori controllo. Ci sentiamo di dire che, evidentemente, qualcuno si sta approfittando dei bonus concessi dal governo per aiutare le famiglie con bambini piccoli. Nel caso che abbiamo segnalato l'aumento corrisponde ai benefici concessi dal governo. Teniamo conto che il pagamento del bonus arriverà dopo il pagamento della retta, quindi molte famiglie rinunceranno a mandare i propri figli ai centri estivi e dovranno ovviamente trovare altre soluzioni, magari appoggiandosi sull'aiuto dei nonni». Non tutti però hanno aumentato le rette. A Bologna

200 euro

La tariffa richiesta per una settimana nelle strutture in provincia di Treviso

185

In milioni di euro i finanziamenti previsti dal governo per sanificare le strutture

400 euro

La cifra prevista per iscrivere i ragazzi ai centri estivi nel Milanese

80%

L'aumento dei costi a carico dei genitori registrato in provincia di Pistoia

sono stati previsti aiuti per ridurre le tariffe. A Bagno a Ripoli, in provincia di Pistoia, gli aumenti arrivano anche all'80% in più, ma se ne farà carico il comune. A Cesena, invece, ci ha pensato la Amadoria organizzare un centro estivo per i propri dipendenti ma aperto anche agli esterni e finanziando la gran parte delle spese necessarie in modo che sia dipendenti che gli altri cittadini possano pagare tariffe sostenibili.

La difesa delle aziende: "Dobbiamo assumere più insegnanti"

A sud della Toscana molto spesso i costi non sono un problema, perché ancora si è in ritardo sulle procedure. In Umbria, infatti, sono arrivate solo il 5 giugno le linee guida per la riapertura. E a Roma lo stesso giorno solo 8 su 15 municipi avevano avviato i bandi per l'affidamento dei centri estivi. Con calma. Le scuole hanno chiuso solo due giorni fa. -

di FEDERICA PIZZINI

Diamo senso al rilancio. I perni del piano Colao e qualcosa in più



Leonardo Becchetti
mercoledì 10 giugno 2020

Il piano Colao si inserisce con 102 proposte e sei assi in un percorso già tracciato e ampiamente condiviso: più green, più digitale, più inclusione, meno burocrazia, giustizia più efficiente. C'è uno straordinario consenso tra Unione Europea (i principi del Recovery Fund) e le varie task force nazionali e regionali su cinque grandi titoli della direzione di marcia futura anche per il nostro Paese dopo la pandemia.

Al di là delle facili ironie, l'idea dell'interazione tra politica e le task force tecniche è intelligente e vincente almeno da due punti di vista. Primo, ci siamo più volte lamentati in passato della carenza di dialogo e di partecipazione da parte dei leader politici, un errore perché approccio che erode di per sé consensi attorno all'attività di governa. Secondo, il mondo diventa sempre più complesso, con saperi disciplinari che vanno approfonditi non solo nelle loro caratteristiche specifiche, ma anche nella loro interdipendenza. Anche se la decisione finale resta sua, il politico da solo non può prendere decisioni senza l'ausilio di tecnici (si pensi alle decisioni sul lockdown e su come affrontare la pandemia da un punto di vista sanitario). Allo stesso modo i problemi delle varie dimensioni sono profondamente correlati tra loro ed è pertanto fondamentale che esperti di diverse discipline (sanità, economia, diritto, ambiente) si parlino e cerchino di arricchire le loro competenze multidisciplinari.

Se, ad esempio, vogliamo risolvere il problema della burocrazia e lo spread dei temi della giustizia che aumenta il 'rischio legale' del nostro Paese rispetto agli altri Paesi europei il nostro futuro passa dalla capacità di parlarsi e di capirsi tra esperti di economia e diritto. E, come abbiamo più volte illustrato – dati alla mano – ambiente, salute e lavoro sono profondamente collegati e c'è dunque bisogno di esperti capaci di capire queste interdipendenze. In grado cioè di collegare inquinamento, salute e maggiore esposizione a rischi ambientali e sanitari che rischiano di mettere in difficoltà non solo ora ma anche nel prossimo futuro le aree più produttive d'Italia.

Il piano Colao è una miniera di idee e proposte sui diversi assi e domini. Importante la sensibilità sui temi della famiglia con la proposta dell'assegno unico per figlio, sul welfare di prossimità e sul budget di salute per rafforzare, come abbiamo sottolineato nei giorni scorsi su 'Avvenire', il secondo pilastro di sanità e assistenza, evitando la fragilità di puntare soltanto sulle grandi strutture (ospedaliere e di assistenza agli anziani) che hanno rivelato i loro limiti durante la crisi se lasciate sole a gestire la situazione.

Se possiamo trovare un limite nell'approccio credo sia proprio quello di non precisare forse con sufficiente chiarezza che, in ottica di benessere multidimensionale, la realizzabilità di ognuna delle 102 misure va inserita in un quadro di compatibilità con una ripresa che deve essere resiliente, sostenibile e generativa. La lezione del Covid-19 è che diverse dimensioni del problema sono collegate. L'ambiente più degradato ha impatto sulla salute e

questo si ripercuote sulle possibilità di lavoro e di sviluppo economico. Era già vero prima del Covid-19 con i 219 morti giornalieri nel nostro Paese che l'Organizzazione mondiale della sanità attribuisce alle polveri sottili, è ancora più vero oggi dopo la pandemia con la correlazione significativa tra inquinamento e letalità del Covid-19 e, di conseguenza, deviazione dal trend di occupati e imprese che è stata più forte in Lombardia rispetto alla Basilicata.

Ciò significa, per essere concreti, che le proposte di rilancio dell'economia vanno rese compatibili con la sostenibilità ambientale ad esempio e che, più in generale, ogni proposta va valutata (in linea d'altronde con i principi del Bes - Benessere equo e sostenibile - adottati dal governo italiano) negli effetti su almeno sei diverse dimensioni del ben-vivere (valore economico, lavoro, sostenibilità ambientale, sostenibilità sanitaria, ricchezza di tempo, ricchezza di senso del vivere). Il Covid-19 ci ha costretto a guardare la realtà da un altro punto di vista e abbiamo scoperto nuove opportunità. Da anni le scienze sociali insegnano che l'uomo è cercatore di senso prima di essere massimizzatore di utilità (e la prima e più importante dimensione della competizione non è sulla qualità e sul prezzo dei prodotti, ma sull'offerta di senso).

Dovremmo ragionare seriamente sul fatto che le società occidentali hanno progressivamente impoverito la loro offerta di senso rendendo più attraenti offerte di senso di 'comunità contro' o restando affascinate da fake news. Abbiamo l'occasione di un grande rilancio da questo punto di vista. Dietro i temi del valore economico, del lavoro, dell'ambiente e della salute è in gioco la questione più vasta della ricchezza di senso del vivere e della costruzione di una società felice perché capace di vincere la sfida della generatività nelle sue diverse generazioni e dimensioni professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



[Home](#) / [Notiziario](#) / [Il Piano Colao fra riforma del welfare...](#)

9 giugno 2020 ore: 12:00
WELFARE

Il Piano Colao fra riforma del welfare, inclusione e prossimità



Piena attuazione della riforma del terzo settore, sostegno ai fragili e vulnerabili, parità di genere, piano nidi e assegno unico familiare, servizio civile e povertà educativa: nel documento prodotto dalla task force per il rilancio dell'Italia tanti temi dalle forti implicazioni sociali

Una riforma del welfare che finalmente metta in campo strumenti universalistici e non con un approccio categoriale, la piena attuazione della riforma del terzo settore per sostenere le imprese sociali e lo sviluppo di un'economia sostenibile, il sostegno e l'inclusione delle persone fragili e vulnerabili, la promozione della parità di genere, la modernizzazione dei sistemi di istruzione e di ricerca (e la loro capacità di inclusione), lo sviluppo di iniziative dedicate a bambini, ragazzi e giovani, l'attivazione di un welfare inclusivo e territoriale di prossimità per produrre coesione sociale e garantire un sostegno più efficace e personalizzato a tutti coloro che si trovano ad affrontare difficoltà straordinarie.

E' un documento dalle forti implicazioni sociali quello prodotto dal comitato di esperti guidato da Vittorio Colao, che ha consegnato alla Presidenza del Consiglio un testo di 53 pagine, con altre 121 pagine di schede di lavoro frutto di un ulteriore approfondimento su 102 singole proposte tematiche. Fra quali si parla anche, fra le tante cose, di servizi territoriali sociosanitari, di persone con disabilità, di impatto di genere, di aiuti alle donne vittime di violenza, di contrasto alla povertà educativa minorile, di servizio civile e di conciliazione dei tempi di vita e di sostegno alla genitorialità (con un piano nazionale per lo sviluppo di nidi pubblici e privati e l'introduzione di un assegno unico che assorba e includa gli interventi già oggi esistenti).

L'intero lavoro, intitolato "Iniziativa per il rilancio – Italia 2020-2022", per ogni iniziativa proposta presenta un contesto generale e suggerisce azioni specifiche da compiere, specificando il tipo di finanziamento previsto (pubblico, principalmente privato, no funding) e le tempistiche (attuare subito, finalizzare, strutturare). Non fanno parte del documento temi e interventi che riguardano aree già presidiate da altri comitati (ad esempio la scuola), nonché riforme ad alto grado di specializzazione, come quelle della giustizia civile, della fiscalità e del welfare, delle quali tuttavia si sottolinea la grande importanza. Tutto ora in mano al governo, che potrà utilizzarlo come contributo alla definizione delle politiche per il futuro.

Anche se è un tema solo accennato, il piano Colao afferma che “la successione degli interventi effettuati a partire dalla crisi del 2008-2009 e i numerosi nuovi strumenti messi in campo in occasione di questa crisi hanno reso molto complesso, e per certi versi contraddittorio, il sistema degli incentivi/disincentivi al lavoro e alla pensione, nonché degli ammortizzatori sociali. Dice il documento:

“Gli interventi per la protezione di individui, lavoratori e famiglie sono stati in gran parte improntati ad un approccio categoriale e non universalistico, contraddicendo le raccomandazioni degli esperti del settore e delle organizzazioni internazionali”.

Considerate anche le disparità di trattamento riservate ad alcune categorie di lavoratori (es. gig economy) è “tempo di mettere mano al sistema complessivo degli incentivi e degli ammortizzatori sociali, con particolare attenzione all’equità del sistema”.

Il punto di partenza: le debolezze dell’Italia e la crisi come opportunità

L’Italia – scrive il Comitato - ha importanti punti di forza (creatività, dinamismo, imprenditorialità diffusa e orientata all’export, una capacità di attrazione unica al mondo) ma la crisi ha messo in drammatica evidenza cinque fragilità del nostro Paese. Questi cinque punti sono: i tassi di crescita economica e livelli di produttività da anni inferiori a quelli delle altre grandi nazioni europee; un rapporto tra debito pubblico e Pil tra i più alti dell’area OCSE; la scarsa efficienza ed efficacia della macchina amministrativa pubblica; una rilevante economia sommersa (12% del Pil) con una significativa evasione fiscale (oltre 110 miliardi di euro all’anno); un elevato livello di disuguaglianze di genere, sociali e territoriali, un basso tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro ed un numero molto elevato di giovani che non studiano e non lavorano.

Il piano Colao afferma che i cambiamenti indotti dalla crisi Covid-19 offrono

“un’opportunità storica per affrontare le fragilità esistenti, rafforzare la resilienza del sistema socioeconomico, e favorirne l’evoluzione verso una maggiore sostenibilità economica, sociale, ambientale e istituzionale. Le risorse rese disponibili dall’Unione Europea sono senza precedenti, ma pur sempre non illimitate né gratuite. Se sapremo sfruttarle al meglio con il coraggio di cambiare, orientandole a progetti chiari e ben articolati, avremo un’occasione unica per trasformare in profondità il nostro Paese”.

Obiettivo concreto: “Pianificare e lanciare con celerità azioni concrete che aumentino la velocità e la portata della ripresa economica nel biennio 2021-22, e che pongano le basi per un robusto sviluppo di medio/lungo periodo”.

Tre assi di rafforzamento e sei ambiti di intervento

Nella visione dell’Italia del futuro adottata dal Comitato ci sono tre specifici “assi di rafforzamento” per la trasformazione del Paese: il primo è la digitalizzazione e innovazione di processi, prodotti e servizi, pubblici e privati, e di organizzazione della vita collettiva; il secondo è la rivoluzione verde, per proteggere e migliorare il capitale naturale di cui è ricco il Paese, accrescere la qualità della vita di tutti e generare importanti ricadute economiche positive nel rispetto dei limiti ambientali. Il terzo riguarda parità di genere e inclusione, per consentire alle donne, ai giovani, alle persone con disabilità, a chi appartiene a classi sociali e territori più svantaggiati e a tutte le minoranze di contribuire appieno allo sviluppo della vita economica e sociale, nel rispetto del principio di uguaglianza sancito dall’art. 3 della Costituzione. La parità di genere è fondamentale per la crescita e deve diventare, per la prima volta, una priorità del Paese. Altrettanto cruciale è una drastica riduzione delle disuguaglianze economiche, territoriali e generazionali, che sono cresciute negli ultimi anni e che costituiscono un grave problema, oltre che di equità, anche di freno allo sviluppo economico e sociale del Paese. Il documento elenca quindi sei principali ambiti di intervento: Impresa e lavoro; Infrastrutture e ambiente; Turismo, Arte e Cultura; Pubblica Amministrazione; Istruzione, Ricerca e Competenze; Individui e Famiglie.

Tessuto economico ed edilizia sociale

Fra le misure indirizzate a “modernizzare il tessuto economico e produttivo del Paese, aumentandone il livello di innovazione e la sostenibilità”, il Piano Colao considera anche quelle volte nello specifico a sostenere lo sviluppo di una economia sostenibile. Si propone di sostenere le imprese sociali (comprese le cooperative sociali) attraverso la “piena attuazione della Riforma del Terzo Settore”, in particolare per la parte relativa alle agevolazioni fiscali, attraverso “il sostegno all’accesso e alla diffusione di strumenti di finanza sociale italiani e europei” e con la “facilitazione di processi di aggregazione per tutti gli enti non profit”.

Per la task force la crisi in atto ha messo in ulteriore evidenza “l’inadeguatezza delle infrastrutture sociali, sia abitative che relative ai servizi socio-sanitari, oggi spesso qualitativamente carenti: è dunque necessario che le infrastrutture sociali rientrino nel più ampio piano di rilancio infrastrutturale, anche attraverso modalità di investimento pubblico-privato”. Si citano in particolare due ambiti: l’edilizia abitativa e l’edilizia sociale. Quanto alla prima, si suggerisce di “sostenere un piano di investimenti finalizzato a potenziare un’offerta abitativa economicamente accessibile, socialmente funzionale ed ecosostenibile, attraverso la messa a disposizione di immobili e spazi pubblici inutilizzati da sviluppare con fondi pubblico-privati da offrire sul mercato a prezzi calmierati (ad es. il modello del Comune di Milano). Quanto alla seconda, si consiglia di “investire nell’ammodernamento dell’edilizia sociale, con particolare attenzione alle infrastrutture scolastiche e socio-sanitarie, anche ricorrendo all’emissione di social impact bond come forma di finanziamento misto pubblico-privato (ad es. fondi ex Voluntary Disclosure)”.

Istruzione, Ricerca e Competenze, fattori chiave per lo sviluppo

Rispetto al campo dell’istruzione, ricerca e competenze (definiti “fattori chiave per lo sviluppo”), si consiglia da un lato la modernizzazione dei sistemi di istruzione e di ricerca per adeguarli agli standard europei e internazionali, e dall’altro il miglioramento delle capacità di inclusione dei sistemi di istruzione “al fine di aumentarne l’equità e di contrastare le disuguaglianze di classe, di genere, etniche e territoriali”. In tale ambito il Comitato propone la creazione di un fondo speciale di “diritto alle competenze” per gli studenti universitari (ad esempio, misure di sostegno economico per le famiglie a reddito medio-basso e l’introduzione di un bando unico nazionale con vincolo di erogazione anticipata delle borse), l’introduzione di un programma sperimentale di orientamento per ogni fase dell’istruzione superiore, e il rafforzamento dell’inclusione di studenti con disabilità.

Individui e famiglie

Il Comitato propone quattro macro obiettivi:

L’attivazione di strumenti per potenziare rapidamente e significativamente il welfare inclusivo e territoriale di prossimità, per garantire un sostegno più efficace e personalizzato a tutti coloro che inevitabilmente si trovano ad affrontare difficoltà straordinarie ma anche per promuovere la coesione sociale

Il sostegno e l’inclusione delle persone fragili e rese vulnerabili dalle crisi, perché l’Italia di domani sia davvero equa

La promozione della parità di genere, per ridurre l’inaccettabile ritardo che da decenni frena lo sviluppo del nostro Paese

Lo sviluppo di iniziative dedicate a bambini, ragazzi e giovani per aiutarli a progettare e realizzare il loro futuro contribuendo a determinare quello del Paese nel suo complesso.

IL WELFARE INCLUSIVO E TERRITORIALE DI PROSSIMITÀ

In questo ambito le proposte del Comitato riguardano la realizzazione dei Presidi Multiservizi presso i Comuni più grandi, con particolare attenzione per azioni volte ad accrescere la coesione sociale nelle periferie urbane, e la diffusione del supporto psicologico alle famiglie e agli individui che sperimentano forte disagio psicosociale a causa dall’epidemia e delle sue conseguenze. Il Comitato raccomanda inoltre di fare leva, a complemento dei servizi pubblici, sul contributo del volontariato e delle organizzazioni di cittadinanza attiva, da rafforzare e incentivare.

LE PERSONE FRAGILI E VULNERABILI

Per quanto riguarda gli interventi a sostegno delle persone fragili e rese vulnerabili dalle crisi, occorre adottare un approccio basato sulla domiciliarità dell'assistenza, per mantenere i legami territoriali e proteggere maggiormente le comunità. Il Comitato raccomanda il rafforzamento dei servizi territoriali per la salute mentale, la costruzione di un'alternativa al ricovero in RSA e RSD tramite progetti terapeutico-riabilitativi individualizzati e di vita indipendente per persone con disabilità, minori, anziani, persone con disagio psichico, e la sistematizzazione delle politiche del lavoro per le persone con disabilità.

LA PARITÀ DI GENERE

Per quanto riguarda la parità di genere, il Comitato ritiene necessario investire con decisione nella valorizzazione delle risorse femminili e propone azioni in quattro diversi ambiti:

- Il contrasto agli stereotipi di genere tramite azioni diversificate sul piano culturale, che agiscano fin dalle scuole primarie, riguardanti la pubblicità, i libri di testo, e l'educazione finanziaria.
- Il sostegno e lo sviluppo della partecipazione delle donne al lavoro, promuovendo la trasparenza sui livelli di impiego e retributivi tipici di uomini e donne, adottando quote di genere che garantiscano la partecipazione a organi apicali e consultivi e integrando la valutazione di impatto di genere (c.d. VIG) nei processi decisionali.
- La conciliazione dei tempi di vita e il sostegno alla genitorialità, lanciando un piano nazionale per lo sviluppo dei nidi pubblici e privati, incentivando gli strumenti di welfare aziendale e lo sviluppo di professionalità dedicate al work-life balance, operando la riforma dei congedi parentali e di paternità, e quella delle detrazioni fiscali per i figli e i bonus verso un assegno unico.
- Il sostegno per le donne vittime di violenza, quale ad esempio l'istituzione del reddito di libertà, l'accompagnamento all'inserimento nel mondo del lavoro e il rafforzamento dei centri anti-violenza, delle case rifugio.

BAMBINI, RAGAZZI E GIOVANI

Per quanto riguarda bambini, ragazzi e giovani, il Comitato propone interventi puntuali a protezione di bambini e adolescenti in condizioni di povertà e/o vittime di violenza, quali l'istituzione di un fondo di contrasto alla povertà alimentare minorile, l'istituzione di una "dote educativa" (connessa ad un piano educativo di sostegno personalizzato) e il potenziamento del Servizio Civile.

Ecco nello specifico le azioni proposte in questi ambiti:

Presidi di welfare di prossimità

Creare presidi di welfare di prossimità (luoghi fisici e virtuali di incontro, orientamento alla fruizione di servizi esistenti, definizione di interventi aggiuntivi, etc.) nelle aree metropolitane e nelle città con più di 50.000 abitanti, rivolti a individui, famiglie e anziani per fronteggiare e curare le fragilità emerse con la crisi o preesistenti ad essa e promuovere il benessere individuale e collettivo.

Supporto psicologico alle famiglie

Fornire supporto psicologico, attraverso "pacchetti" di colloqui, a famiglie e individui direttamente impattati dal Covid-19, allo scopo di prevenire e ridurre sindromi depressive ed i connessi costi sociali e sanitari.

Organizzazioni di cittadinanza attiva

Rafforzare il ruolo delle organizzazioni di cittadinanza attiva per promuovere la tutela dei diritti, la cura dei beni comuni materiali o immateriali, il sostegno a persone in condizioni di difficoltà o di emarginazione.

Progetti terapeutico-riabilitativi individualizzati

Potenziare i progetti terapeutico-riabilitativi individualizzati e di vita indipendente sostenuti da Budget di Salute, quale risposta ai bisogni di cura e di emancipazione delle persone fragili e rese vulnerabili (anziani, minori, persone con disabilità) attraverso investimenti produttivi di salute e di sviluppo locale.

Servizi Territoriali sociosanitari

Recuperare la funzione dei Servizi Territoriali per la Salute Mentale e le Dipendenze Patologiche, di sostegno alla resilienza della popolazione e di inclusione sociale di persone con disagio psichico e dipendenze patologiche, attraverso investimenti mirati sul piano delle risorse umane e della formazione.

Politiche del lavoro per le persone con disabilità

Sistematizzare politiche del lavoro per le persone con disabilità, attraverso la proposta di misure ad hoc e di azioni di inclusione: istituzione di un albo nazionale tutor per il sostegno al lavoro delle persone con disabilità, sistematizzazione degli istituti legislativi già esistenti, istituzione di un report periodico unico sui lavoratori con e senza disabilità, etc.

Stereotipi di genere

Sviluppare e realizzare un programma di azioni diversificate sul piano culturale contro gli stereotipi di genere che agiscano sulla eliminazione degli ostacoli alla piena e libera espressione femminile. Il programma spazia dall'avvicinamento fin da bambine alle materie STEM e all'educazione finanziaria, all'attenzione al linguaggio e alla rappresentazione dei generi nei libri di testo, nei media e nella pubblicità, fino alla presenza di statistiche ufficiali annuali su stereotipi e discriminazioni.

Sostegno e sviluppo dell'occupazione femminile

Sostenere e dare impulso all'occupazione femminile adottando un sistema di misure volto ad aumentare l'ingresso di nuove occupate, soprattutto nel settore dei servizi di cura esanitari, a limitare le uscite delle donne dal mercato del lavoro per motivi familiari, agendo sui congedi parentali e di paternità e incoraggiando la condivisione del carico di lavoro nonretribuito

Promuovere l'empowerment delle donne al lavoro, nelle istituzioni e nella società attraverso incentivi, norme che prevedano quote di genere, programmi, linee guida per riequilibrare la presenza femminile negli organi apicali e consultivi, massimizzare l'inclusione delle competenze e delle prospettive delle donne, e ridurre il divario retributivo di genere.

Valutazione di impatto di genere (VIG)

Adottare la valutazione dell'impatto di genere quale metodologia di progettazione e analisi di ogni iniziativa legislativa, regolamentare e politica. Incoraggiare l'adozione delle linee guida della VIG anche nello sviluppo di ogni policy aziendale da parte delle imprese.

Conciliazione dei tempi di vita e sostegno alla genitorialità

a) Lanciare un piano nazionale per lo sviluppo di nidi pubblici e privati (0-3 anni) per la maggioranza dei bambini, per migliorare la conciliazione dei tempi di vita, sostenere il desiderio di maternità e paternità e diminuire le disuguaglianze tra bambini

b) Razionalizzare il sistema dei trasferimenti monetari alle famiglie in direzione di misure che accompagnino la crescita dei bambini fino alla maggiore età, attraverso l'introduzione di un assegno unico che assorba le detrazioni fiscali per i figli a carico, l'assegno al nucleo familiare, il bonus bebè, l'assegno al terzo figlio

c) Introdurre tra i servizi di welfare erogabili a livello territoriale dalla Pubblica Amministrazione, dalle organizzazioni datoriali e dagli Ordini Professionali, la competenza del Work-Life Balance che mira a promuovere la compatibilità del lavoro con la vita personale e familiare

d) Agevolare l'ampliamento degli strumenti di welfare aziendale orientati a fornire supporto alla genitorialità, attraverso la detassazione delle relative spese e delle somme erogate dalle aziende.

Interventi per le donne vittime di violenza

Introdurre un contributo di libertà e incentivi all'assunzione per le donne italiane e immigrate che intraprendono percorsi di uscita dalla violenza

Incentivare la collaborazione interistituzionale e con i centri anti-violenza. Raddoppiare le case rifugio e rafforzare i centri anti-violenza pubblici e privati al fine di attuare efficaci misure per affiancare il processo di uscita dalla violenza delle donne italiane e immigrate, come indicato dalla "Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta alla violenza contro le donne e la violenza domestica"

Fondo di contrasto alla povertà alimentare minorile

Contrastare la povertà alimentare minorile derivante dalla crisi economica attraverso il rafforzamento del servizio di refezione scolastica e aumentando l'offerta gratuita di cibo nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie, promuovendo il diritto al cibo sano e sostenibile.

Child Guarantee

Finanziare un programma di contrasto alla povertà minorile in tutte le sue forme e all'esclusione sociale (Child Guarantee) con iniziative orientate in modo specifico alla fascia 0-6 anni, in linea con le indicazioni del Parlamento europeo e della Commissione europea.

Dote educativa

Contrastare la povertà educativa, il digital divide e la dispersione scolastica dei minorenni di famiglie beneficiarie del Reddito di Emergenza e/o del Reddito di Cittadinanza, attraverso un piano educativo di sostegno personalizzato ("Dote educativa") con azioni di presa in carico di minori in condizione di grave disagio economico esclusi, o ai margini, delle reti educative e di welfare.

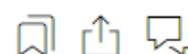
Servizio Civile

Estendere il Servizio Civile, ampliandone il numero di partecipanti ed orientandolo maggiormente ad attività e servizi per ridurre il digital divide dei bambini e delle famiglie più povere e fornire assistenza alle persone anziane e alle persone con disabilità, quale strumento fondamentale di qualificazione del capitale umano giovanile e azione rigenerativa sul territorio.

Riforma dello sport, Spadafora al lavoro sul testo. Pd e renziani in aiuto di Malagò: il nodo restano le competenze da restituire al Coni

Il ministro dello Sport deve scrivere i decreti attuativi da portare in Consiglio dei ministri: sarà lui a ridisegnare l'intero sistema sportivo italiano. Gli ostacoli arrivano però soprattutto dalla maggioranza, con dem e Iv in soccorso delle istanze del Comitato olimpico "svuotato" da Sport e Salute. La proposta del ministro è dotare il Coni di una sua pianta organica, così da restituirgli l'autonomia perduta sul piano del personale, ma nessuna nuova società di servizi

di Lorenzo Vendemiale | 10 GIUGNO 2020



La governance, i diritti tv del calcio, i contratti dei lavoratori, la legge sugli stadi. Riformare l'intero sistema sportivo italiano con la bacchetta magica, un semplice testo da scrivere e portare in **Consiglio dei ministri**, senza passare nemmeno dal voto parlamentare. È il sogno di ogni ministro, **Vincenzo Spadafora** può farlo: ha ricevuto in eredità dall'ex sottosegretario **Giancarlo Giorgetti** la legge delega approvata lo scorso agosto che annovera praticamente tutto lo scibile sportivo, fissando però solo **principi generici**. Adesso bisogna scriverne i **decreti attuativi**: fare davvero la riforma. Tutto il mondo dello sport, dal Coni di **Giovanni Malagò** ai presidenti del pallone, passando per i dirigenti delle **Federazioni**, aspetta le mosse del ministro, lo tira per la giacchetta, prova a **influenzarlo**, convincerlo. E le alleanze politiche si capovolgono: oggi il Movimento 5 stelle è al governo col Pd, ma almeno sullo sport l'asse resta quello **gialloverde** con la Lega, mentre **democratici** e **renziani** si schierano a difesa di Malagò.

A tenere banco è soprattutto la divisione delle competenze fra Coni e Sport e Salute, la società governativa a cui sono stati affidati vari compiti per rompere l'egemonia di Malagò. Del resto, è stata questa sempre la pietra dello scandalo, per cui il **Cio** è arrivato addirittura a minacciare la sospensione dell'Italia per ingerenze politiche. Adesso, con i decreti il governo si è impegnato restituire al Coni la sua **preziosa autonomia**.

Sul tavolo ci sono **due ipotesi**. La prima è creare un'altra società, una specie di nuova **Coni servizi** ma più piccola, alle dipendenze del Comitato olimpico, in cui transiterebbero i suoi dipendenti: questa la soluzione più gradita al Foro Italico, che così tornerebbe **del tutto autonomo**, ma sconfesserebbe di fatto la riforma (non a caso, era stata una delle prime controproposte che Malagò aveva fatto a Giorgetti). Infatti, rispetto a qualche mese fa (se n'era discusso prima dell'emergenza Covid) la soluzione pare già un po' tramontata. Il Ministero ragiona su **un altro schema**: dotare semplicemente il Coni di **una sua pianta organica**, circa un centinaio di dipendenti, così da restituirgli l'autonomia perduta sul piano del personale, ma **nessuna nuova società** di servizi, inutile **duplicazione** di Sport e Salute. Certo, così il Coni non sarebbe libero come un tempo di **stipulare contratti** e fare **gare** (o meglio, lo sarebbe, ma da **ente pubblico** è più complicato).

Negli ultimi giorni Spadafora ha **incontrato** le parti in causa. E qui la sorpresa: è stata più agitata la riunione con la **maggioranza** che con l'opposizione. Se la **Lega** (Giorgetti quella legge l'ha scritta) e **Forza Italia** non sollevano grandi obiezioni, proprio dal fuoco amico deve guardarsi il ministro: in soccorso di Malagò si ergono il **Pd** e soprattutto i renziani di **Italia Viva**, più filo Coni del Coni stesso. Reclamano mani libere per il Comitato olimpico, e la loro opinione può pesare in **Consiglio dei ministri**, dove dovrà essere approvato il testo.

Rischia di diventare una **questione politica**. Eppure nella delega ci sarebbe anche molto altro, articoli che potrebbero **cambiare radicalmente** il volto all'intero settore. Ad esempio, la parte sulla **contrattualistica dei lavoratori dello sport**, che per la prima volta durante l'emergenza Covid hanno avuto un riconoscimento come categoria (il bonus da 600 euro) e adesso attendono un **inquadramento organico**, tema caro al **M5s** e al suo deputato Valente. Oppure la nuova **legge sugli stadi**, il limite dei mandati per le **cariche sportive**, persino la "mutualità" delle risorse derivanti dai **diritti tv**, appiglio per modificare la Legge Melandri (ma non è detto si possa fare). Il piatto è ricco. Bozze per ora non ce ne sono, almeno il ministro **non ne ha mostrate**. E al Coni che reclamava dettagli ha ricordato: "Questo non è un tavolo di concertazione". I decreti, infatti, dovranno essere solo approvati dal Consiglio dei ministri entro agosto e passare dalle **commissioni parlamentari** per un parere non vincolante. La riforma la scriverà Spadafora.

Twitter: @lVendemiale

Spadafora: «Da lunedì domande da ASD e SSD per contributi a fondo perduto»

di Redazione - 9 Giugno 2020

“Siamo vicini alla conclusione del percorso che vedrà l’indennità di marzo, aprile e maggio date a chiunque ne abbia fatto domanda. Anche gli arbitri che erano rimasti in sospeso riceveranno indennità. Superate le complicazioni”. Lo ha detto il ministro dello sport, Vincenzo Spadafora, in una diretta Instagram con il direttore dell’Ufficio per lo Sport Giuseppe Pierro.

“Dall’8 giugno e entro il 15 giugno – ha aggiunto il ministro – c’è la possibilità di iscriversi sulla piattaforma di Sport e Salute per coloro non hanno fatto la domanda l’altra volta”. Spadafora ha poi parlato del contributo a fondo perduto per Ssd e Asd. “Non era facile trovare i giusti criteri”, le parole del ministro.

“Credo che il dipartimento abbia trovato una prima chiave interessante. Partiremo dalle 15mila ASD e Ssd che gestiscono impianti sportivi. Da lunedì potranno fare domanda subito. Non resterà fuori nessuno, tutti riceveranno contributo a fondo perduto. Poi sarà la volta delle altre che non gestiscono impianti che potranno fare un altro tipo di domanda per un contributo secco”.

Spadafora ha aggiunto che Coni, Comitato paralimpico e Sport e Salute “hanno messo a disposizione dei fondi, rispettivamente 5 milioni, 5 milioni e 17 milioni. Proprio oggi abbiamo firmato un protocollo con Coni, Comitato paralimpico e Sport e Salute per scambiarci informazioni in merito a tutti i benefici erogati e per fare in modo che nessuno resti senza un aiuto. Faremo in modo di arrivare a tutto il sistema Asd e Ssd. Saremo molto più rapidi”.

Warner Bros. Italia e Sport e Salute lanciano Lo Sport è di Casa, attività di intrattenimento per i più piccoli

09/06/2020 | 9:56



Per rispondere all'emergenza sanitaria e alla conseguente chiusura delle scuole, Warner Bros. Entertainment Italia e l'azienda italiana Sport e Salute, attiva nel settore dello sviluppo dello sport in Italia, lanciano il progetto 'Lo Sport è di Casa', serie di attività di intrattenimento destinate ai più piccoli, da realizzare a casa o all'aperto con gli amici.

Come riporta una nota, si tratta di esercizi che permettono il mantenimento della distanza di sicurezza, strumenti ideali anche per i tutor scolastici, che dovranno organizzare attività ludico sportive, una volta tornati a scuola.

Le schede saranno sempre disponibili gratuitamente nella sezione dedicata sul sito: tra le prime disponibili già da ora, la sfida del vento con Duffy Duck, il tris di Bugs Bunny, il basket a punti di Taz e la ruota della fortuna con Titti, per ricordare ai più piccoli che fare sport significa soprattutto divertirsi.

Per il futuro si annunciano ulteriori collaborazioni tra Warner Bros. Entertainment Italia e Sport e Salute.

Lacrime per Floyd

Un altro video scuote l'America

A Houston il funerale dell'afroamericano ucciso. Biden: "Ora giustizia razziale"

di **Alberto Flores d'Arcais**

Una toccante cerimonia funebre, una carrozza trainata dai cavalli, la sepoltura all'Houston Memorial Gardens. La città del Texas – che lo accolse bambino e lo vide adulto – ha dato l'addio definitivo a George Floyd, l'uomo le cui ultime parole ("I can't breathe") stanno risuonando da due settimane in ogni angolo d'America. «È il momento di celebrare la sua vita. Possiamo piangere, ma troveremo conforto e speranza». Mia Wright, il copastore della Fountain of Praise, inizia il rito funebre «per il fratello George» davanti a cinquecento selezionati invitati che la ascoltano in silenzio. Nelle prime file il sindaco di Houston Sylvester Turner, Sheila Jackson Lee, la deputata nera che da venticinque an-



GONORRINO & VASQUEZ/APP



LARRY W. SMITH/TEPA

▲ Le immagini shock

In Texas un uomo di 40 anni, Javier Ambler, arrestato ad Austin per non essersi fermato all'alt, muore in circostanze simili a Floyd. Il video del 2019 è stato diffuso ieri

del poliziotto Derek Chauvin lo stava soffocando, aveva implorato «mamma».

Nel giorno dell'ultimo saluto, un video inedito alimenta la rabbia delle comunità afro-americane. Nel marzo 2019 ad Austin, capitale del Texas, la polizia aveva fermato dopo un inseguimento di 22 minuti l'auto guidata da Javier Ambler, un afroamericano di 48 anni. Anche in questo video, re-

gistrato dalla telecamera di uno degli agenti, si sente l'uomo dire "non riesco a respirare", prima di morire. E il Governatore dello Stato di New York, Andrew Cuomo, invita il presidente Trump a scusarsi per un tweet in cui sosteneva che sarebbe stata una «messinscena» il video degli agenti che a Buffalo spingono a terra con violenza un anziano dimostrante.

© EPIC/OLYMPIA

ni rappresenta al Congresso il 18esimo distretto del Texas, il deputato Al Green, il reverendo Al Sharpton, chiamato a pronunciare l'elegia. Con loro presenti alcune star, come l'attore Jamie Foxx e il pugile Floyd Mayweather. I parenti di Floyd abbracciano la bara ancora aperta, arrivata con un corteo funebre cui hanno partecipato anche gli agenti del dipartimento di polizia formando un picchetto d'onore. Qualcuno piange quando su un grande schermo compare in video Joe Biden, per otto anni vice-presidente di Obama e oggi candidato democratico chiamato a sconfiggere Donald Trump. «Non possiamo voltare le spalle al problema del razzismo». Un saluto particolare lo ha rivolto a Gianna, la figlia di sei anni di Floyd: «So che hai molte domande, tesoro. Nessun bambino dovrebbe fare le domande che troppi bambini neri hanno dovuto fare per generazioni. Perché? È arrivato il momento della giustizia razziale». È stato sepolto accanto a sua madre Larcenia, morta nel 2018 e il cui soprannome Cissy si era tatuato sul petto. Mentre il ginocchio

L'America scopre gli altri Floyd

Nuovi video documentano gli interventi brutali degli agenti nei mesi scorsi: morti due giovani neri. Anziano in ospedale per uno spintone. Trump: «Provocatore antifascista». Biden: «Giustizia razziale»

ELENA MOLINARI
New York

I video e le notizie di interventi violenti della polizia americana si moltiplicano. Dopo due settimane di proteste per l'uccisione di George Floyd da parte di un agente di Minneapolis, continuano ad emergere registrazioni di incontri brutali e spesso fatali fra le forze dell'ordine e i cittadini Usa, in stragrande maggioranza neri. Almeno due sono comparsi ieri, mentre Floyd veniva seppellito a Houston, in Texas, accanto alla madre che aveva invocato con disperazione prima di soffocare con un ginocchio premuto sul collo. Le immagini ripre-

se da una telecamera di un'auto della polizia, in New Jersey, il 23 maggio, hanno immortalato gli ultimi istanti di un 28enne afroamericano, Maurice Gordon, fermato da un agente per eccesso di velocità. Il giovane è disarmato, ma sembra attaccare l'agente, che lo crivella con sei pallottole. Il poliziotto è stato sospeso in attesa dei risultati delle indagini. Un'altra tragica sequenza, ripresa dalla telecamera indossata da un poliziotto e risalente al 28 marzo 2019, è quella dell'arresto di un uomo di 40 anni, Javier Ambler, pure afroamericano, ad Austin, in Texas, dove non si era fermato all'alt della polizia. Dopo un inseguimento Ambler scende dall'auto disarmato e con le

mani alzate, ma nel bloccarlo gli agenti premono sul suo collo, mentre l'uomo implora più volte «non riesco a respirare», proprio come George Floyd e come Eric Garner a New York. Ambler muore prima dell'arrivo dei soccorsi. La tecnica appare comune negli Usa, ma sempre più città e Stati la stanno mettendo fuori legge. L'Assemblea legislativa New York si appresta ad approvare una misura che vieta l'uso di prese al collo durante gli arresti e abroga uno statuto che permette di tenere segreti i registri disciplinari degli agenti di polizia. E la città di Los Angeles ieri ha sancito una moratoria immediata sull'addestramento e l'impiego di procedure che prevedono

pressioni sulla carotide. Intanto a Brooklyn un poliziotto che aveva spinto una donna per terra durante una protesta si è consegnato alla giustizia per affrontare le incriminazioni per aggressione. Un altro spintone aveva spedito in terapia intensiva un 75enne, questa volta bianco, a Buffalo, nello Stato di New York, la scorsa settimana. Martin Gugino è ora fuori pericolo, ma ieri è stato verbalmente attaccato da Donald Trump, che ha sollevato l'infondata possibilità che il manifestante sia «un provocatore antifascista» che voleva sabotare gli apparecchi radio degli agenti. «Se fosse tutta una montatura?», si chiede il presidente americano, al quale il governatore An-

drew Cuomo ha risposto dicendosi «disgustato». Così le lacrime e i canti gospel che si sono levati nella Fountain of Praise Church di Houston non sono stati solo per George Floyd, ma per tutte le vittime di una cultura poliziesca permeata di violenza e di razzismo, come ha sottolineato il reverendo Al Sharpton a cui è stato affidato l'elogio funebre.

Mentre il candidato democratico alla Casa Bianca, Joe Biden, si tiene alla larga dalle critiche alla polizia, che lo ha sempre appoggiato, preferendo parlare, in un videomessaggio inviato per la cerimonia, di un bisogno di «giustizia razziale in America».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOCIETÀ

Razzismo, la denuncia di Sterling: «Progressi solo se i giocatori neri potranno diventare allenatori»

L'amara denuncia dell'attaccante. Il c.t. Southgate: «È lo specchio della società, pregiudizi inconsapevoli»

di Maria Strada

La lotta contro il razzismo nel calcio farà progressi solo quando più giocatori di colore riusciranno a diventare allenatori. Parola di Raheem Sterling.

Il centravanti del Manchester City lunedì sera è intervenuto al programma Newsnight di Bbc2 per parlare di discriminazioni nell'ambito delle proteste seguite alla morte di George Floyd, afroamericano di colore ucciso durante l'arresto da un poliziotto a Minneapolis lo scorso 25 maggio. «Le proteste di questi giorni sono un buon inizio per farsi sentire, ma la sola protesta non realizzerà il cambiamento in questo Paese — ha spiegato l'inglese, riferendosi al bisogno di mutare il sentimento in generale anche nel Regno Unito e ovunque, e non solo negli Stati Uniti —. Conta come ci muoveremo da qui. Vanno sottolineate le cose, la società che deve essere cambiata, e poi agire da lì».

Sterling sottolinea come nel calcio britannico, per esempio, ci sia poca rappresentanza nera, asiatica o comunque di minoranza etnica («Bame») tra amministratori e staff tecnico, e che pari opportunità debbano essere date agli ex giocatori. A fine stagione 2018/19 nei 92 club professionistici inglesi c'erano solo quattro allenatori colored (uno, Chris Hughton, era stato esonerato dal Brighton and Hove Albion, sottolineava il Telegraph).

Il 25enne di origini giamaicane ha portato anche l'esempio di quattro ex nazionali inglesi: Frank Lampard del Chelsea e Steven Gerrard dei Rangers, bianchi, paragonati a Sol Campbell e Ashley Cole, di colore. Finora Campbell ha lavorato nelle leghe minori, al Macclesfield e Southend, mentre Cole è partito dalla Under 15 del Chelsea dopo essersi ritirato dal calcio giocato la scorsa estate. Lampard, dopo una breve esperienza al Derby County, è approdato allo Stamford Bridge, Gerrard ha subito avuto chance con le giovanili del Liverpool per poi volare in Scozia.

«Gli staff che si vedono intorno al calcio sono questi — ha spiegato Sterling — tutti hanno avuto grandi carriere, tutti hanno giocato per l'Inghilterra e hanno fatto le trafale per diventare allenatori di prima fascia. Ma i due a cui non sono state date le stesse opportunità sono i due di colore: alle persone vanno date le opportunità che si meritano nei rispettivi campi, è questo che manca. Non è inginocchiarsi (il gesto alla Kaepernick, ndt), è offrendo le meritate possibilità: ci sono circa 500 calciatori in Premier League, e un terzo è nero ma non è rappresentato nelle gerarchie o negli staff di allenatori». Il problema in realtà non è sentito solo dai giocatori. Lo stesso c.t. dell'Inghilterra Gareth Southgate, bianco, ha più volte commentato che «è un problema più grande del calcio, che secondo me riflette la società. Il problema delle opportunità è lo stesso anche in altre professioni: ci sono barriere e pregiudizi inconsci».

Nel 2018 la Football Association ha annunciato un piano proprio per incrementare i ruoli di leadership di persone di provenienza Bame al 5% e quelli tecnici al 13%, sperando di arrivare ad aumentarli nel 2021 fino all'11% e al 20%. Percentuali effettivamente non rappresentative, dato che i calciatori sono, appunto, circa un terzo del totale. Nel 2014 erano stati gli stessi calciatori, a livello globale, a lanciare l'appello perché entro il 2020 almeno un quinto degli allenatori di calcio, nel mondo, provenisse da una minoranza. Siamo nel 2020 e così non è stato.

Certo, la Football Association da due stagioni applica la «Rooney Rule», dedicata a Dan Rooney, ex proprietario dei

Pittsburgh Steelers in Nfl, e non a Wayne l'ex calciatore inglese: club e Nazionale sono obbligati a svolgere almeno un colloquio con un Bame per il posto di capo allenatore o c.t. Anche così si promuove il cambiamento. Ma la «Rooney Rule» nel football americano non ha portato a un vero incremento di ruoli di prestigio per le minoranze, solo a una maggior numero di colloqui. Tanto che quest'anno l'obbligo per le squadre è passato ad almeno due incontri con le minoranze.

In serie A, il primo allenatore titolare di colore è stato Fabio Liverani, al Genoa nel 2013/14. In precedenza c'era stato il brasiliano Cané, al Napoli nel 1995 per affiancare il direttore tecnico Vujadin Boskov, senza patentino, ma era solo nominale. Poi, in epoca più recente, Clarence Seedorf al Milan. Tre allenatori complessivamente.

Secondo uno studio di Gioco Pulito in Europa (le cinque grandi leghe: serie A, Bundesliga, Liga, Ligue 1 e Premier League) nel 2018 i giocatori di colore erano 553 su 2558 (21,6 %). Quanti erano gli allenatori di colore in 100 squadre? Solo cinque.

9 giugno 2020 (modifica il 9 giugno 2020 | 11:33)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Figc, via alla campagna elettorale: ecco chi appoggia Gravina e chi Sibilìa...

ABBONATI A **Rep:**



10 giugno 2020

Se Marco Tardelli, l'eroe del 1982, diventerà il nuovo presidente del sindacato calciatori, allora Cosimo Sibilìa, leader incontrasto della Lega Dilettanti e deputato di Forza Italia, avrà buone, se non ottime, possibilità di diventare il nuovo presidente della Figc. Basta fare i conti: Sibilìa ha in dote il 34 per cento della sua Lega, la più potente in termini elettorali, e Tardelli gli può portare un altro venti per cento. Totale, 54 per cento. Basta e avanza, con le nuove regole, per andare a guidare il mondo del calcio che esce a pezzi dalla pandemia. Se invece vince Umberto Calcagno, favorito, allora il duello Sibilìa-Gravina si fa (molto) più aperto. Calcagno infatti avrebbe già un patto con l'attuale n.1 di via Allegri (ma i patti, si è visto, non sempre valgono...).

La Figc dovrebbe andare al voto prima di Tokyo, l'8 marzo 2021, ma la campagna elettorale, sotto sotto, è già iniziata (da tempo). Ieri Sibilìa ha stretto un accordo con l'Aiac, l'assoallenatori guidata da Renzo Ulivieri (in uscita pure lui: al suo posto Camolese o Berretta). L'accordo per ora è "su formazione e programmazione futura" ma potrebbe tornare utile anche in occasione delle elezioni: l'Aiac infatti vale il 10 per cento (unito alla Dilettanti fa il 44, non lontano dal quorum) .

La Lega di serie A pesa pochino, solo il 12 per cento eppure i suoi 150 milioni di mutualità tengono a galla tutto il calcio: da tempo, i presidenti vorrebbero contare di più ma quando arriva il momento giusto ecco che si perdono a litigare per i soldi delle televisioni. Tempo fa in un'assemblea De Laurentiis e Cellino (che conosce bene il calcio inglese) avevano minacciato di staccarsi dalla Figc e creare una Premier League all'italiana. La cosa, poi, era finita lì: ma adesso potrebbe tornare a galla anche se è più probabile che la Lega possa tentare, attraverso il consiglio federale (o un provvedimento governativo), di aumentare i propri pesi, passando almeno al 16 per cento. Come? Rivedendo le percentuali nel mondo professionistico dove la B ha un 5 per cento e la C addirittura un 17 per cento, retaggio di quando i club erano 90 (ora sono 60, e chissà quanti saranno il prossimo anno...). Fra la Lega maggiore e Gravina ora c'è fortissimo attrito: il presidente federale ha stravinto lunedì, 18 a 3. Prevedibile, d'accordo (vedi Spy Calcio del 7 giugno) ma a molti, a Milano, non è piaciuto il modo. Tanto che Gravina è stato soprannominato il "lupo marsicano". Cairo è contro di lui (e anche contro Lotito).

Ma Gravina, giustamente, ha impedito che venissero bloccate le retrocessioni come avevano votato 16 presidenti su 20. Lo aveva sempre detto ("fino a quando io sarò presidente della Figc, mai una serie A 22 squadre"). In effetti, allargare l'organico, non solo avrebbe portato meno soldi dei diritti tv (e Lotito sa fare i conti) nelle casse dei club in affanno ma avrebbe creato problemi enormi col calendario visto che la prossima stagione va chiusa entro maggio perché ci sono gli Europei. Ha fatto quindi bene Gravina ad imporsi. Quello che gli viene rimproverato è non solo il modo ma anche la ipotesi dei playoff (anche se mini mini...), uno stravolgimento del format in corsa. E anche l'algoritmo, pur rivisto, ha il sapore di qualcosa di poco sportivo. Anche se il governo ha dato pieni poteri alla

Ficg, se necessario anche di "derogare" dalle norme attuali. Insomma, al momento mezza serie A non voterebbe più Gravina, si sente tradita. Al momento. Poi, tra un anno chissà. Dipende anche da chi sarà vicepresidente.

La Lega di C, con Francesco Ghirelli, sta con il presidente attuale e potrebbe ricandidarlo per un bis al mandato. Sibilìa sarebbe in grado comunque di prendere voti, non molti, anche in B e in C. La partita sembra aperta. Ma molto (se non tutto) dipenderà da Marco Tardelli che sta mollando randellate a Tommasi e soci. Insomma, Gravina è un lupo marsicano ma di sicuro Sibilìa non è un agnellino avellinese.

© Riproduzione riservata

10 giugno 2020

10 giugno 2020

ufficializzato venerdì, ma tutte le terribili sovrapposizioni sono state confermate e le richieste (legittime) di Rcs Sport e della federazione italiana non sono state accolte. Il Giro d'Italia resta dal 3 al 25 ottobre, ma si accavalla per 6 giorni con la Vuelta e con cinque Grandi Classiche (Liegi-Bastogne-Liegi, Amstel Gold Race, Giro delle Fiandre, Gand-Wevelgem e

SARA UN SIMBOLO DI RIPRESA

Parigi-Roubaix). **Gli artefici di questo calendario sono riusciti nell'impresa di far coincidere nello stesso giorno: la conclusione del Giro a Milano, la tappa del Tourmalet alla Vuelta e la Roubaix... Inaccettabile!** Questo lo sapevamo già, ma abbiamo sperato che L'appartient e chi ha lavorato

fino a ieri alla definizione delle nuove date si rendesse conto della mostruosità di quella scelta e trovasse una soluzione. Niente da fare. Paolo Bellino e Mauro Vegni, per Rcs Sport, avevano avuto assicurazioni (a parole...) dal presidente dell'Uci che avrebbero potuto, almeno, riposizionare Sanremo e

Lombardia nel mese di agosto, prima della partenza del Tour de France (l'unico evento intoccabile) che aveva deciso autonomamente di spostarsi il 29 agosto-20 settembre, senza alcuna classica (giustamente!) concomitante. Bellino e Vegni, con l'appoggio di Renato Di Rocco (presidente della

per la Sanremo la corsa più lunga della stagione (quasi 300 km) che porterà il grande ciclismo dal Castello Sforzesco alle spiagge che costeggiano l'Aurelia. Con la speranza che, fra due mesi, l'emergenza sia soltanto un ricordo e tutti possano essere lì ad applaudire. Nella corsa della sua storia secolare la «Classicissima» è sempre stata un simbolo di ripresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALCIO DI RIGORE

di Gianfranco Teotino



La Figc è da riformare Toccherà al legislatore

Stabilire chi abbia vinto e chi abbia perso a questo punto non ha molto senso. **La partita per la salvezza oggi e il rilancio domani del calcio italiano è appena iniziata ed è iniziata nel peggiore dei modi.** Ci si aggrappa a un presente basato sulla precarietà perché si è incapaci di guardare al futuro. Avanti così e perderanno tutti, anzi perderemo tutti purtroppo. La spaccatura fra la Serie A e il resto della Federcalcio è un segnale inquietante. Così come le reazioni che ha suscitato. Chi plaude al trionfo del merito sportivo - in effetti il blocco delle retrocessioni era impronunciabile - finge di non

vedere che le alternative alla mancata conclusione del campionato ledono uno dei principi basilici dell'etica sportiva, e cioè che non si cambiano le regole in corsa. L'introduzione, a due terzi di stagione, di play off e play out meriterebbe uno sguardo dal Coni, organismo vigilante anche sul "regolare ... svolgimento delle competizioni sportive nazionali". Per non parlare dell'astruso algoritmo che, curiosamente, considera il peso delle partite ancora da giocare in casa o in trasferta proprio ora che con le porte chiuse, come dimostrato in Bundesliga, il fattore campo è sostanzialmente ridotto a zero. Perché non affidarsi più



Presidente Gabriele Gravina, 66

semplicemente alla media punti, come si sta facendo ovunque in Europa? **Ma nel 18 a 3 con cui il Consiglio della Federcalcio ha cercato di mettere all'angolo la Serie A ci sono aspetti paradossali, oltre a quelli già evidenziati dell'assurdità di isolare la Lega che con i suoi oltre 150 milioni all'anno di contributi alimenta l'intero sistema. Il 12% è un peso specifico inaccettabile e su**

questo, stante l'incapacità dell'attuale Federcalcio di riformarsi (non riesce neppure a riformare i campionati), dovrà intervenire il legislatore, c'è da augurarsi ispirato da principi che abbiano una visione di cosa la Federcalcio può diventare, non più camera di compensazione delle componenti, ma organismo di governance in grado di rappresentare anche gli interessi del pubblico e degli stakeholders. Epperò, il voto di lunedì a sostegno del presidente è ancor più sorprendente se si considera che la Federcalcio italiana è quella che meno ha fatto per proteggere serie minori e dilettanti dalle conseguenze della pandemia. È stato sventolato come grande successo il fondo salva-calcio di 21 milioni e 700 mila euro istituito dalla Figc e distribuito a pioggia (naturalmente solo le briciole al calcio femminile), slegato da progetti di impiego. Ebbene, in Germania 20 milioni è la somma di aiuti offerti dalle sole quattro

squadre che quest'anno hanno partecipato alla Champions, mentre sono 300 i milioni di liquidità messi dalla federazione tedesca a disposizione delle società in difficoltà. In Spagna, la federazione garantisce linee di finanziamento per 500 milioni, mentre la Lega verserà 50 milioni in più all'anno per quattro anni, metà destinati al calcio minore e metà destinati addirittura agli altri sport. In Inghilterra, la federazione ha predisposto un "relief package" da 50 milioni di sterline, mentre la Premier League ha versato 125 milioni di sterline a serie minori e dilettanti. La Premier League è autonoma e indipendente dalla federazione, ma anche in questa situazione il calcio britannico è riuscito a fare sistema. **La Serie A versa normalmente in mutualità molto più della Premier League, ma è considerata il male assoluto. Certo, spesso si fa autogol. Ma senza una Serie A forte e solida il calcio italiano andrà a fondo.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Play-off a 4 e quarantena ridotta per blindare il trionfo della Figc

Per i giocatori test più veloci e centralizzati Resta il progetto di una riforma dei campionati

di **Matteo Pinci e Franco Vanni**

Dopo la vittoria di lunedì sulla Lega di Serie A, per il presidente della Figc Gabriele Gravina è il momento di pianificare le prossime mosse. A partire dagli ostacoli sulla strada della ripresa del calcio.

Verso una quarantena ridotta

L'ultimo avversario all'orizzonte per il calcio italiano, la quarantena obbligatoria di due settimane in caso di un positivo, potrebbe essere superato da un nuovo test. Il Comitato tecnico scientifico non allenterà il protocollo che oggi di fatto porterebbe allo stop definitivo del campionato in caso di contagio. Per questo è in corso di validazione un dispositivo per l'esame sierologico istantaneo che permetterebbe test quotidiani immediati: accorciando i tempi dei risultati, potrebbe ridursi anche la quarantena. Inoltre, la Lega di Serie A vuol affidare i tamponi a un unico ente terzo per uniformare i risultati. Cresce la fiducia di completare il campionato sul campo, anche alla luce della curva dei contagi.

I play-off per le prime 4

Se il torneo sarà interrotto, restano il piano B - con play-off e play-out - e il piano C, la classifica ponderata. L'introduzione degli spareggi è la vittoria finale di Gra-

vina che, entro domani, comunicherà proprio la formula: più del numero di partecipanti conterà il distacco dalla vetta. Se il principio è tutelare il merito sportivo, è ragionevole ipotizzare, con la classifica attuale, che i play-off coinvolgeranno solo le prime 4 squadre con gara secca sul campo della meglio piazzata, che avrà il vantaggio di due risultati su tre. Una formula ristretta che non rimette in gioco la qualificazione alla Champions, che ai club di testa interessa più dello scudetto, per ragioni economiche. Insomma, il Napoli, sesto a 24 punti dalla Juve, non potrebbe giocarsi il titolo. Lo stesso ragiona-

mento varrà in coda: difficile che il Brescia, con questo distacco, vada ai play-out.

La riforma dei campionati

La partita politica di lunedì si è conclusa con uno schiaffo a Torino e Udinese, sostenitori irriducibili del "non si gioca" prima e del "non si retrocede" poi. Non solo la mozione della Lega di A ha ottenuto solo tre voti, quelli dei suoi esponenti, ma nessuno dei tre, il presidente Paolo Dal Pino e i consiglieri Claudio Lotito e Beppe Marotta, ha speso una parola per difendere il blocco delle retrocessioni, l'argomento intorno a cui il n.1 torinista Urbano Cairo aveva costruito il suo partito. Lotito ha votato contro i suoi interessi (fra Lazio e Salernitana). E Dal Pino è in piena sintonia con Gravina. Il presidente federale aveva avvisato in tv da Fazio: «Non sarò il becchino del calcio italiano». Si ritrova a esserne celebrato come il salvatore, dopo aver resistito all'opposizione del presidente del Coni Giovanni Malagò e del ministro Vincenzo Spadafora, e avendo trovato l'appoggio delle altre componenti del sistema calcio e la lealtà istituzionale di Cosimo Sibilìa, n. 1 dei Dilettanti, già annunciato come suo sfidante nelle prossime elezioni, l'8 marzo 2021. Gravina non ha ancora sciolto le riserve sulla possibilità di ricandidarsi, ma l'emergenza ha incrementato la sua popolarità. Ora ri-

mentato la sua popolarità. Ora rilancerà la riforma dei campionati, che non toccherà la A a 20 squadre ma porterà all'introduzione del semiprofessionismo in C e alla creazione di una categoria cuscinetto, una sorta di Élite dei Dilettanti.

Diritti tv, oggi incontro tra Sky e Spadafora per la trasmissione in chiaro delle partite

I diritti tv

Gravina è diventato dal weekend il catalizzatore degli umori della Serie A, che ha già una nuova partita da giocare: quella sui diritti televisivi, con Dal Pino che lavora all'ingresso di un partner come Cvc, utile a scavalcare il sistema che oggi garantisce a ognuno dei 20 presidenti il diritto di veto su qualsiasi iniziativa. A proposito: oggi è previsto l'incontro fra il ministro Spadafora e Sky per discutere l'ipotesi di trasmettere almeno parte dei match in chiaro sul canale Tv8 con la formula della diretta gol. Nel caso l'impostazione, gradita al governo, dovesse passare, anche Rai e Mediaset chiedono di poter trasmettere in diretta e in chiaro spezzoni di partita.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Fase 3: Giovannini, fondi Ue ci portano verso Green Deal

"Elementi di innovazione più forti di quelli di conservazione"

"Per la fase di rilancio ci affideremo a finanziamenti che vengono dall'Unione europea. E l'Unione europea sta tenendo dritta la barra del Green Deal e della digitalizzazione. La Bei, la Banca europea degli investimenti, aveva già annunciato il taglio dei finanziamenti a investimenti basati sui combustibili fossili. E anche la Cassa depositi e prestiti ha sposato la linea di una transizione verso una società sempre meno impattante dal punto di vista ambientale". Lo ha detto Enrico Giovannini, presidente dell'Asvis (Alleanza per lo sviluppo sostenibile), membro della task force Colao, in una intervista al sito Res Magazine.

"Mi sembra che gli elementi che spingono verso un salto in direzione dell'efficienza, dell'innovazione, della riduzione dell'impatto ambientale siano più robusti di quelli che spingono in direzione contraria - ha aggiunto Giovannini -. Il primo alleato che vedo è l'opinione pubblica. Una serie di sondaggi mostra che la correlazione tra inquinamento e letalità del virus viene percepita e porta alla richiesta di un aumento di sicurezza che riguardi sia la salute che l'ambiente".

"La fase dell'emergenza ha costretto a cambiare le modalità di lavoro e di spostamento - ha detto ancora Giovannini -. Credo che alcuni benefici prodotti dallo smart working possano diventare strutturali. Così come nel decreto rilancio c'è un segnale interessante nel campo della mobilità. L'obbligo di avere un mobility manager, che finora aveva riguardato solo le aziende con più di 300 dipendenti, si estende alle imprese con 100 dipendenti".

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA



9 giugno 2020 ore: 12:44
NON PROFIT

Civil week Lab, il festival della cittadinanza attiva parte online



Dopo lo stop di marzo a causa del lockdown, il primo appuntamento promosso da Buone notizie del Corriere della sera, in collaborazione tra gli altri con CSvnet, va in scena l'11 e 12 giugno: incontri in diretta video con i protagonisti del non profit, centri di servizio, economisti

Avrebbe dovuto tenersi a marzo e animare Milano con 4 giorni densi di eventi. Poi è arrivato il Coronavirus e con lui l'inevitabile stop alla "Civil week", il festival promosso da Buone notizie, l'inserto gratuito del Corriere della sera dedicato al terzo settore, insieme a vari soggetti tra cui il Csv di Milano e con la collaborazione tra gli altri di CSVnet e Forum nazionale terzo settore.

Tuttavia l'idea che stava dietro il progetto - valorizzare il senso civico di chi vuole partecipare alla società per migliorarla - non è stata congelata e i promotori hanno deciso di convogliare le energie a una prima versione online dell'iniziativa, in attesa di tornare in carne ossa il prossimo anno.

Nasce così Civil Week Lab, due giorni di eventi - 11 e 12 giugno - fruibili in streaming sul sito di Corriere, in cui tanti personaggi del terzo settore, della cultura e dell'economia si alterneranno sul palco della sala Buzzati a Milano e potranno essere visti e ascoltati in collegamento video da tutta Italia.

Si parte giovedì 11 alle 9 con un evento che vedrà la presidente della Corte costituzionale, Marta Cartabia, confrontarsi con il direttore del Corriere Luciano Fontana; a seguire un approfondimento sul senso civico degli italiani con il sondaggista Nando Pagnoncelli, Carlo Montalbetti e Angelo Moretti del Consorzio sale della terra, guidato da Elisabetta Soglio, caporedattore di Buone notizie.

"Il terzo settore alla prova del Covid" è il titolo della sessione in programma alle 12.30 a cui parteciperanno, insieme al cantante Elio, Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale terzo settore, il presidente della Fondazione con il sud Carlo Borgomeo, Lucio Moderato della Fondazione Sacra Famiglia e Danilo De Blasio, direttore del Festival dei diritti umani.

Tra i protagonisti del festival anche i centri di servizio per il volontariato: giovedì alle 13 la presidente del Csv di Bari, Rosa Franco, parteciperà al panel "Il terzo settore e le città" con i sindaci Beppe Sala e Antonio Decaro, Paolo Petracca presidente delle Acli e don Nicola De Blasio. La seconda giornata si aprirà venerdì alle 9.30 con la sessione "Cittadini gentili" e la testimonianza video del Csv di Palermo.

Nel programma di venerdì 12 spazio anche all'economia con tre focus in programma dalle 10 alle 13 e che vedranno la presenza, tra gli altri, dell'economista Leonardo Becchetti Stefano Granata, presidente di Federsolidarietà. Sostenibilità e bene comune saranno al centro dell'incontro in programma alle 15.30 a cura di Ubi Banca. A parlare di sport e impegno sociale sarà l'atleta paralimpico Alex Zanardi, che in collegamento venerdì alle 17.30 insieme ai testimonial Michele Grieco e Giulia Ruffato. Spazio anche al mondo dello spettacolo con le incursioni del cantante Francesco Gabbani e Giacomo Poretti.

© Copyright Redattore Sociale



Il sondaggio Ipsos-Comieco sul senso civico degli italiani I risultati verranno presentati durante Civil Week Lab

Il senso civico degli italiani

Attualmente, quale importanza attribuisce a questi aspetti della sua vita? (da 1 a 10)

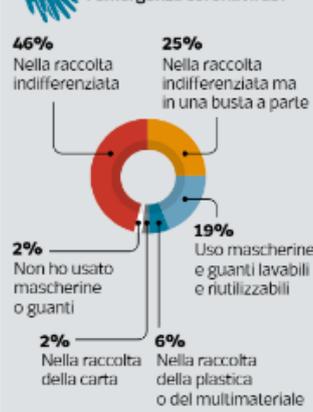


Fonte: Ipsos

Nei mesi di emergenza coronavirus e lockdown, secondo Lei, gli italiani stanno mostrando più o meno...



Fino ad ora, come ha smaltito mascherine e guanti monouso durante l'emergenza coronavirus?



*seconda indagine (20 - 28 maggio 2020) C&S

IL CONTAGIO DEL CIVISMO

DALLA SALUTE ALL'AMBIENTE: LA (RI)SCOPERTA DELLE «REGOLE»

Notizia buona dentro un contesto cattivo: l'emergenza Covid-19, e dunque anche la paura, hanno fatto emergere il «bravo cittadino» che è in noi italiani. Quello che se vuole sa comportarsi bene, guidato appunto dal «senso civico» non perché sennò prende una multa ma perché questo fa star meglio tutti.

Però occhio, anche dentro questo contesto buono c'è una notizia cattiva: passata la paura di morire, esplosa la speranza che l'emergenza sanitaria sia finita davvero, la voglia di normalità unita alla botta di crisi economica sta già facendo risalire in fretta non solo il bruciare di nuovo il giallo ai semafori se tanto nessuno mi vede ma più in generale l'attitudine a «preoccuparsi per sé» senza pensare poi tanto agli altri. E dunque, avvertimento conclusivo a chi comanda: «Attenzione a non perdere questa occasione, questo momento in cui gli italiani si sono sentiti almeno per un po' una "comunità". Potrebbe non durare a lungo. E sarebbe un peccato lasciarlo andare».

È la sintesi con cui Nando Pagnoncelli riassume i (principali) risultati del sondaggio su «Gli italiani e il senso civico» condotto da Ipsos su incarico di Comieco — il consor-

I risultati del sondaggio attuale sintetizzati da Pagnoncelli confermano non solo questa tendenza ma il fatto che i tre mesi di emergenza Covid-19 l'hanno accelerata: «In termini di coesione nazionale, senso di responsabilità, coscienza civile. Un dato su tutti: gli italiani che considerano importante "rispettare le regole" sono aumentati rispetto a febbraio del 39%». E Pagnoncelli insiste sulla consapevolezza: «Lo conferma la risposta a una delle nostre domande: ciò che fa la differenza nel rispetto delle regole non è la sanzione ma l'educazione sui motivi per rispettarle. Del resto noi siamo 60 milioni, se tutti avessimo voluto fare quel che ci pareva non sarebbe bastato un esercito a impedirlo. Invece ciascuno ha fatto suo il principio secondo il quale la salvezza di tutti dipende da ciascuno. Il che è appunto uno degli aspetti del senso civico». Molte cose quindi le abbiamo acquisite: «Perfino quando abbiamo sbagliato. Come quelli, pochi in verità rispetto al totale, che hanno buttato mascherine e guanti usati nella plastica anziché nell'indifferenziata: ma lo hanno fatto credendo di far bene, non per sciatteria».

valori più grandi». Morale? «Rispondo con un numero: allora con la differenziata si recuperavano 800mila tonnellate di carta all'anno, oggi tre milioni e mezzo. La morale è questa: stiamo comprendendo pian piano che i comportamenti individuali includono sul bene comune».

zio che si occupa di ambiente e raccolta differenziata — ininterrottamente dal 2001 ogni due anni. Dopo l'ultima edizione, del febbraio scorso, è stato deciso di ripetere l'esperimento ora (su un campione appena più ridotto) per verificare se, in cosa, e in che misura i tre mesi di emergenza Covid-19 abbiano cambiato gli italiani rispetto — come si è detto — al loro essere «cittadini»: argomento al centro di *Civil Week Lab* che prende il via domani a Milano.

Proprio l'ambiente, anche se in apparenza distante come tema da quello prettamente sanitario dell'emergenza appena affrontata, è invece una bella cartina di tornasole se si vuol parlare di senso civico. «Del resto noi come Comieco — ricorda Carlo Montalbetti che ne è presidente — abbiamo chiesto questo sondaggio la prima volta a Ipsos quando la raccolta differenziata era un fatto di nicchia, pensando che potesse essere non solo un valore in sé ma un indicatore di

Per il resto ci sono valori che si confermano: la salute resta (e ovviamente si rinsalda) al primo posto, il centro di trasmissione principale dei valori civici resta la famiglia ma cresce anche il luogo di lavoro (vedi a volte cosa può fare il «welfare aziendale») mentre crollano non solo le ideologie ma anche la religione. Resta l'avvertimento finale: «Le istituzioni che ci governano hanno conquistato dall'emergenza un credito di fiducia da parte dei cittadini. Difficile dire se e quanto durerà. Ma sarebbe grave, ora, se lo disperdessero».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10 giugno 2020

...in Ligue 2, il verdetto, perché i vostri interessi privati sono superiori a quelli della Lega che organizza il campionato. Tradotto: se il prossimo anno il campionato francese si dovesse disputare con 22 squadre anziché 20, il problema non sarà vostro. E nemmeno di Lorient e Lens, già promosse dalla Ligue 2.

Il problema è della FFF, la

più che si è chiuso senza nemmeno tentare una ripartenza post Covid.

E che non ripartirà. Il Consiglio ha scontentato soprattutto il Lione, che chiedeva la ripresa per poter lottare per un posto in Europa e che invece si ritroverà fuori dalle coppe per la prima volta dopo 20 anni. Ma un conto è la qualificazione all'Europa, ha sostenuto

il secondo Jean-Michel Aulas, 71 anni, presidente dell'Olympique Lione dal 1987. Chiedeva la ripresa del torneo, il tribunale gli ha detto di no

venzione scade il 30 giugno e una nuova deve esserne firmata». Questo per tutelare i due club che sostenevano di potersi ancora salvare — e l'aritmetica parlava a loro favore — se si fossero potute disputare le ultime dieci partite del campionato: il Consiglio di Stato è entrato pesantemente nel merito delle scelte: gli interessi dei due club, in

viamo cambiare il format, questo è un problema che non può riguardare Amiens e Tolosa. Si cambi il format.

In Francia per questa stagione non si giocherà più, ma non saranno gli algoritmi a decidere chi retrocede: dove arrivare un Consiglio di Stato per scoprire la logica.

Roberto De Ponti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nazionale donne

«Triste, delusa, arrabbiata». Il giorno dopo la cancellazione della serie A femminile, incapace di portare a termine le sei partite sei che mancavano alla conclusione del torneo, ha i postumi della delusione. Per la c.t. della Nazionale Milena Bertolini e le azzurre che proprio un anno fa cominciavano con il botto il Mondiale battendo a sorpresa l'Australia, ieri doveva essere un anniversario felice: «Avevo preparato una sorpresa per le ragazze — racconta Milena —. Appuntamento su Zoom alle 13, orario d'inizio della partita d'esordio in Francia, per ricordi, aneddoti e un quiz sul nostro Mondiale. Avrebbe vinto chi avesse azzeccato più risposte». E invece. «Invece ci siamo ritrovate volentieri ma con molta amarezza di fondo. Visti tristi, soprattutto di chi ha patito di più l'annullamento del campionato: le juventine, che non hanno avuto lo scudetto, e le milaniste, che in Champions vedranno andare la Fiorentina. E pensare che Juve e Milan erano i due soli club che dopo il lockdown avevano permesso alle calciatrici di tornare ad allenarsi. Un paradosso».

In un mondo normale, dal 4 maggio le 12 squadre di serie A avrebbero messo le ragazze in condizione di riprendere. «Con il distanziamento, facendo la doccia a casa, certo — sottolinea la c.t. —, ma saremmo tornati a parlare di calcio femminile e così, con tutte nelle stesse condizioni, il torneo sarebbe potuto ricominciare. Ci sono state squadre, invece, che mentre facevano allenare gli uomini non trovavano un campo per le donne. È accettabile? Non è discriminazione? La verità è che c'è ancora qualcuno che si rifiuta di capire che queste ragazze sono un patrimonio del calcio italiano».



«Fermi per sei mesi Rischiamo di perdere il treno per l'Europa»

Il blocco della A e l'allarme della c.t. Bertolini

Bertolini rifiuta l'idea che sia stata la lettera in sindacale firmata da Gama e dalle sue sorelle a rompere la trattativa con la Figc: «Giudichiamo i fatti. Su 12 squadre, due, Juve e Milan, hanno considerato le atlete un valore, dando loro dignità. Io capisco le difficoltà dei quattro club dilettantistici, ma i restanti sei? Sono rimasti fermi, e questo

dice tanto. Ci dice che avere la sezione femminile per alcune società è un investimento importante, per altre solo una questione di immagine, priva di sostanza». Tra mille difficoltà, il calcio maschile ripartirà («Perché alla fine, pur nei contrasti e con i protocolli medici, c'è stata una volontà forte di andare avanti») mentre un anno dopo il patrimo-

Leader
Milena Bertolini, 53 anni, c.t. dell'Italia femminile dal 4 agosto 2017, con Sara Gama, 31 anni, capitano della Juve e della Nazionale (Getty Images)

nio di un Mondiale in cui l'Italia era arrivata nei quarti rischia di evaporare. «Con la passione, in vista di un obiettivo comune, si possono ottenere grandi risultati. Quella Nazionale veniva da due stagioni di lavoro durissimo. Purtroppo oggi si è perso di vista il bene generale, a favore degli interessi particolari. In Italia manca una visione più ampia del calcio femminile: non si possono lasciare le calciatrici senza allenamenti per sei mesi... Le altre nazioni vanno più veloci, non ci aspettano». Fondamentale, in vista del raduno azzurro di settembre e delle qualificazioni europee contro Israele e Danimarca, che il campionato 2020/2021 cominci presto: «Entro la prima quindicina di giorni di agosto — si augura Bertolini —, per poter arrivare



**Non solo immagine
«Per certi club le donne
sono soltanto immagine.
Ieri su Zoom con tutte
le azzurre del Mondiale»**

a giocare con almeno un mese di partite nelle gambe e con una preparazione adeguata, senno non saremo in grado di affrontare alla pari le avversarie. Ma nel futuro ci deve essere una progettualità, servono investimenti forti e non di facciata. Fin qui, invece, ho visto molte chiacchiere e pochissimi fatti».

Il rischio, intanto, è che chi è più debole soccomba e che le azzurre più appetibili siano oggetto di una campagna acquisti spietata (Guagni è nel mirino dell'Atletico Madrid). «Se non mettiamo le ragazze in condizioni di parità, rischiamo di perderle. E arriviamo al professionismo: culturalmente in Italia siamo ancora indietro ma non ha più senso implorare per avere cose che ci spettano. Il calcio femminile merita, e basta».

Gaia Piccardi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Pietro Guadagno**
MILANO

Calcio in chiaro, oggi si decide? Molto probabile che sarà una giornata fondamentale. Nel pomeriggio, infatti, ci sarà il previsto incontro tra il ministro Spadafora e l'ad di Sky, Ibarra. Il piano del titolare del dicastero dello Sport è noto da tempo: il campionato deve ripartire con alcune immagini visibili a tutti e non soltanto a chi è abbonato alle pay tv. Se n'è parlato la prima volta a marzo, quando andò in scena l'ultima giornata prima dello stop, quella disputata a porte chiuse. Allora furono polemiche. Ora, invece, dopo che anche all'estero è stata imboccata questa strada, in differenti "configurazioni", sembra sia stato individuato un percorso che dovrebbe sfociare in un accordo. Almeno è quello che si augura Spadafora, in base alle interlocuzioni avute nelle ultime settimane, non soltanto con Sky, ma anche con Dazn, anch'essa titolare di una parte dei diritti per il criptato, più la coppia Rai e Mediaset, che invece detiene quelli per gli highlights in chiaro.

NESSUNA FORZATURA. A ogni modo, sul tavolo c'è ormai un doppio scenario: da un lato, la trasmissione di alcune gare in chiaro, dall'altro, la cosiddetta "Diretta Gol". Ma quest'ultima soluzione sta perdendo colpi, visto che sono considerate troppe le finestre in cui sono distribuite le partite. Come già sottolineato, ci sono più interlocutori da accontentare e Spadafora vorrebbe evitare qualsiasi tipo di forzatura. A tutti i broadcaster è già stato spiegato come questa scelta non debba essere interpretata nei termini di una punizione nei loro confronti, ma unicamente del desiderio di venire incontro alla popolazione, dando un segnale. Il ministro preferirebbe evitare un intervento normativo, ma in caso di necessità ha già annunciato che non si tirerà indietro. Magari occorrerà intervenire formalmente per "sospendere" la legge Melandri, che, appunto, non prevede diritti per il chiaro. Si tratterebbe, però, solo di un passaggio tecnico.

CHI TRASMETTE? In merito ai diritti in chiaro, il fatto che non ci sia stata un'assegnazione ha spinto Rai e Mediaset a entrare nella partita. Dal loro punto di vista, non può essere au-

Segnali positivi dai broadcaster, ma Rai e Mediaset vogliono di più

IL CALCIO IN CHIARO GIORNATA DECISIVA



Oggi il ministro Spadafora incontrerà Sky
Perde quota l'ipotesi di una "Diretta Gol"
però qualche partita sarà visibile a tutti

Casos sui
diritti e
timori per
il prossimo
bando: al
ribasso?

tomatico che la partita in chiaro vada solo su "TV8", ovvero il canale aperto di Sky. Piuttosto, quell'incontro dovrebbe essere messo a disposizione di tutti. In ballo, evidentemente, c'è anche una questione pubblicitaria, visto che una partita visibile a tutti si trasformerebbe in una ricca opportunità. Sempre Rai e Mediaset hanno pure richiesto di ridurre l'embargo per gli highlights, in modo da poterli trasmettere il più possibi-

le rispetto a ridosso della conclusione delle partite. E, infatti, ancora non stati ufficializzati gli orari dei vari contenitori di immagini, da "90' Minuto" alla "Domenica Sportiva", passando per "Pressing".

SOLUZIONE TECNICA. Per concludere, resta aperto anche il discorso delle Rsa, i cui ospiti, nel programma di Spadafora, dovranno essere liberi di vedere tutto il resto del campionato. In questo caso, il problema è esclusivamente tecnico, vale a dire trovare il modo con cui far arrivare il segnale in tutte le strutture. Ogni ostacolo, comunque, dovrebbe essere superato in tempo per la ripresa del 20 settembre.

Se dovesse rendersi necessario, pronta anche la sospensione della Legge Melandri

SERIE A: 1.326,5 MILIONI DAI DIRITTI TV

	COSTO PACCHETTO	GARE NEL PACCHETTO	GARE TRASMESSE	GARE DA GIOCARE	GIÀ INCASSATO	DA INCASSARE IL 2 MAGGIO
sky	780	266	179	87	650	130
DAZN	193	114	77	37	160,8	32,2
IMG	335,7	380	256	124	285,3	50,4
Rai	15,3	ALTRI DIRITTI			12,8	2,5
Mediaset	2,5	ALTRI DIRITTI			2,1	0,4
TOTALE					1.111	215,5
	1.326,5					

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La Francia blocca le retrocessioni

Il Consiglio di Stato dà ragione a Tolosa e Amiens: «La Ligue 1 passi a 22 squadre»

E alla fine il blocco delle retrocessioni è arrivato. In Francia. Là dove il campionato è stato cancellato, e dove la classifica cristallizzata è stata determinante per definire le posizioni, il Consiglio di Stato si è sostituito alla Federcalcio accogliendo il ricorso di Amiens e Tolosa, le due retrocedendo: non potete terminare in Ligue 2, il verdetto, perché i vostri interessi privati sono superiori a quelli della Lega che organizza il campionato. Tradotto: se il prossimo anno il campionato francese si dovesse disputare con 22 squadre anziché 20, il problema non sarà vostro. E nemmeno di Lorient e Lens, già promosse dalla Ligue 2.

Il problema è della FFF, la

Federcalcio francese, che laconicamente ha comunicato di «prendere atto della richiesta del Consiglio di Stato di esaminare in relazione alla questione del formato della Ligue 1 per la stagione 2020-2021 entro il 30 giugno 2020». Una bocciatura netta, uno stop che rischia di aprire un fronte inatteso per un campionato che si è chiuso senza nemmeno tentare una ripartenza post Covid.

E che non ripartirà. Il Consiglio ha scontentato soprattutto il Lione, che chiedeva la ripresa per poter lottare per un posto in Europa e che invece si ritroverà fuori dalle coppe per la prima volta dopo 20 anni. Ma un conto è la qualificazione all'Europa, ha soste-



Il secco no
Jean-Michel Aulas, 71 anni, presidente dell'Olympique Lyonnais dal 1987. Chiedeva la ripresa del torneo, il tribunale gli ha detto di no

nuto il Consiglio di Stato, un altro una retrocessione. Per una banale (si fa per dire) questione di bilanci: «La Ligue 1 non può legalmente basarsi, per decidere di retrocedere le ultime due in classifica, sul fatto che l'attuale convenzione con la Federcalcio prevede un limite di 20 club, dal momento che questa convenzione scade il 30 giugno e una nuova deve esserne firmata». Questo per tutelare i due club che sostenevano di potersi ancora salvare — e l'aritmetica parlava a loro favore — se si fossero potute disputare le ultime dieci partite del campionato: il Consiglio di Stato è entrato pesantemente nel merito delle scelte: gli interessi dei due club, in

caso di retrocessione, verrebbero irrimediabilmente danneggiati. E l'interesse dei due club, in questo caso, è superiore a quello del buon funzionamento della Ligue 1 nella stagione 2021-22. In poche parole: le due squadre hanno diritto di rimanere nella massima serie. Se per fare questo la Federcalcio e la Ligue 1 dovranno cambiare il format, questo è un problema che non può riguardare Amiens e Tolosa. Si cambi il format.

In Francia per questa stagione non si giocherà più, ma non saranno gli algoritmi a decidere chi retrocede: doveva arrivare un Consiglio di Stato per scoprire la logica.

Roberto De Ponti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coronavirus, la Federazione cinese si affida a tre epidemiologi

📅 10 giugno 2020 👤 Marco Bellinazzo 📁 Senza categoria

Tre epidemiologi per monitorare la ripresa del campionato cinese. È quanto annunciato dalla Chinese Football Association, che ha messo a libro paga tre esperti per fornire alla federazione la consulenza in merito ai protocolli da seguire per l'inizio della stagione, rinviata a causa della pandemia di Covid-19. Non è ancora prevista una data per il ritorno in campo delle squadre, ma non si dovrebbe andare oltre l'inizio di luglio, dando precedenza al campionato di pallacanestro che riprenderà il 20 giugno. Anche in Cina, dunque, lo sport si avvia ad un graduale ritorno verso la normalità, seppur con le limitazioni che già si stanno vedendo sui campi europei.

La Federcalcio cinese ha nominato l'epidemiologo Zhang Wenhong a capo del pool di esperti antiepidemici dell'associazione. Zhang è già stato responsabile del gruppo di specialisti per il contrasto del coronavirus a Shanghai. Secondo la Chinese Football Association, gli specialisti forniranno suggerimenti in merito a quella che sarà la guida alla prevenzione delle epidemie nelle leghe professionistiche cinesi, un protocollo redatto in preparazione al ritorno in campo dei club calcistici in tutto il Paese. "Il virus è attualmente sotto controllo in Cina – ha dichiarato Zhang – e il contesto generale è sicuro. Insistere sui regolari test per COVID-19 e sul rafforzamento della gestione potrebbe aiutare le leghe a procedere in sicurezza".

L'emergenza sanitaria, partita proprio dalla Cina, ha avuto già i suoi risvolti economici per il calcio cinese. Il Tianjin Tianhai, da tempo alle prese con problemi finanziari, ha fatto richiesta di bancarotta un mese fa. A gennaio 2019, il presidente Shu Yuhui è stato arrestato per attività di marketing illegale e la crisi emersa negli ultimi mesi ha contribuito ad aggravare la situazione del club, costretto a chiudere i battenti. Per la Chinese Football League si è trattato del primo fallimento societario.

Migranti, la beffa della sanatoria

Il ricatto del lavoro nero

di Linda Laura Sabbadini

Siamo in una fase in cui l'emergenza sanitaria non è ancora finita. Sappiamo bene che gli immigrati irregolari sono molto a rischio di rimanere contagiati e quindi a loro volta di contagiare anche per le condizioni terribili in cui spesso si trovano a vivere oltre che a lavorare. Per loro è impossibile fruire di una assistenza sanitaria come per i residenti, non possono rivolgersi al medico di base, certo hanno diritto, secondo il nostro ordinamento, a cure urgenti gratuite senza rischiare di essere denunciati. Ma in questa fase non è sufficiente. Il rischio per la loro salute è alto e così per quella di tutti i cittadini. Da questo si è partiti per cercare di dare una risposta di salute pubblica, anche per questo è stata varata la sanatoria in emergenza. Per il momento, però, stanno arrivando poche domande. Sembra strano, tanto più che la norma si rivolge non solo ai cittadini stranieri, ma anche agli italiani che vivono in una condizione di sfruttamento lavorativo, che possono chiedere al datore di lavoro di stipulare un contratto vero e proprio.

Ma allora perché così poche domande? Esiste un primo motivo: la sanatoria si rivolge solo a chi lavora nei settori dell'agricoltura e dei servizi domestici, molti lavorano irregolarmente nelle costruzioni, nella ristorazione e nel turismo. Esiste anche un secondo motivo, molti lavoratori irregolari, soprattutto immigrati, vivono in situazioni talmente marginalizzate e di sfruttamento che neanche vengono a sapere della opportunità che si presenta loro e magari non conoscono neanche la nostra lingua. Ma c'è un terzo e più importante motivo che non possiamo sottovalutare e che condanna all'invisibilità tanti lavoratori irregolari: il ricatto

a cui sono esposti in questo momento. Le misure di protezione che sono state adottate dal governo hanno riguardato tante categorie di lavoratori differenti, da quelli dipendenti agli indipendenti, la cassa integrazione e il contributo per le partite Iva. Ma una categoria non hanno potuto raggiungerla, perché invisibile per definizione: quella degli irregolari. Come fa un lavoratore irregolare in questa situazione a rendersi visibile? Perché dovrebbe scegliere la regolarizzazione con il rischio di perdere quel lavoro che ha e che gli permette di sopravvivere?

Paradossalmente siamo nel periodo in cui più sarebbe necessario per la salute pubblica procedere a regolarizzazioni, ma anche quello in cui è più difficile perseguire questo obiettivo, per la gravità della crisi sociale ed economica, perché le persone irregolari sono costrette a “scegliere” dolorosamente tra la possibilità di sopravvivere e mantenersi quel lavoro e quella di esercitare il diritto ad un lavoro e a una vita dignitosa.

È veramente amaro per chi crede nei diritti e nella democrazia. Bisogna aumentare l'informazione ed eliminare ostacoli burocratici, sì, ma soprattutto creare un clima favorevole all'emersione, intensificando i controlli per disincentivare chi utilizza lavoro irregolare. Il rispetto della legalità è l'unica arma che abbiamo per applicare questa norma, ed è la garanzia del rispetto dei diritti fondamentali di tutti.

*Linda Laura Sabbadini è direttrice centrale Istat.
Le opinioni qui espresse sono esclusiva responsabilità
dell'autrice e non impegnano l'Istat*